Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 9 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO [illegible] - Num. 98

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem Trim — ESTERO: Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 16 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 80 — 41 — 16 — | L. 175 — 80 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 45-943
(per informazioni relative ai numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte-commerciografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - Ringraziamenti - Anniversari, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 53-981

LE DICHIARAZIONI DI MUSSOLINI

In Africa: Il primo obiettivo (la piena sicurezza delle nostre Colonie) è quasi raggiunto - Dopo la vittoria dell'Asclanghi, l'annientamento totale delle forze abissine è prossimo - I nostri imponenti effettivi sono intatti - Le popolazioni ci accolgono festosamente

In Europa: I nostri preparativi militari per terra, per mare e per cielo procedono con ritmo sempre più accelerato - Il volume di produzione delle industrie aeronautiche, già altissimo, è tuttora crescente - La lotta contro le sanzioni prosegue con successo

Il rapporto di Badoglio al Duce

Verso l'epilogo delle operazioni - I decisivi risultati della nostra offensiva - L'avanzata dei Corpi d'armata e delle colonne celeri - Centomila chilometri quadrati di territorio conquistati

Roma, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, e con l'intervento di tutti i Ministri — ad eccezione del Ministro Galeazzo Ciano, volontario in A. O. — e del vice-Segretario del Partito on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace, volontario in A. O.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Prima di passare all'ordine del giorno di carattere amministrativo, il Duce ha fatto le seguenti dichiarazioni di carattere politico:

« La vittorie superbe dei nostri soldati, e in particolar modo la vittoria del lago Ascianghi, riportata sulle truppe del Negus, istruite, equipaggiate ed armate da europei, avvicinano l'Italia alla realizzazione del suo primo obbiettivo per il quale dovette ricorrere alle armi dopo l'avvenuta mobilitazione delle forze etiopiche, e cioè: la sicurezza delle nostre Colonie. Tale sicurezza sarà raggiunta in pieno, col totale annientamento delle formazioni militari abissine, annientamento che non può mancare né tardare.

Al Comandante in Capo, Maresciallo Badoglio, a tutti i suoi collaboratori, alle truppe nazionali ed eritree il Consiglio dei Ministri rinnova gratitudine e plauso.

Nei territori occupati dalle nostre Divisioni le popolazioni hanno dimostrato la loro simpatia all'Italia e sono tornate, ora che sono difese dalle depredazioni dei « ras », alle loro occupazioni normali.

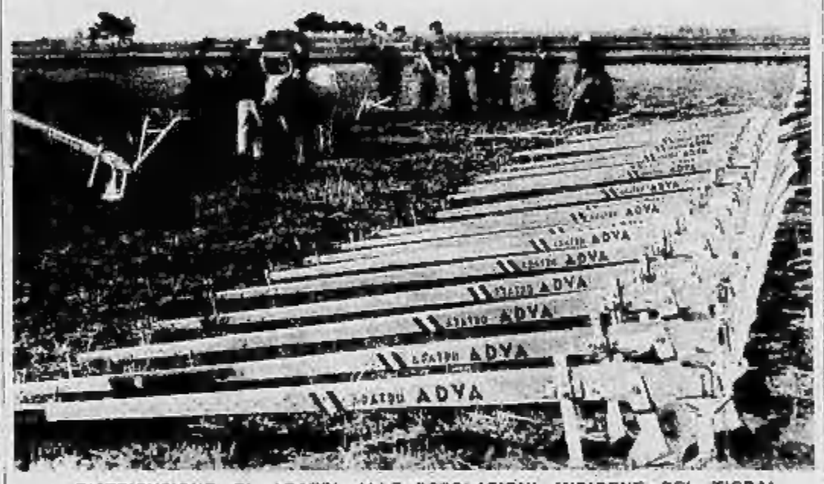
Nel frattempo l'Italia ha risposto affermativamente a una domanda del Comitato dei Tredici.

Le nostre truppe nell'A. O. sono intatte nei loro imponenti effettivi, il morale è semplicemente perfetto, mentre i preparativi delle forze metropolitane di terra, di mare, di cielo procedono con ritmo sempre più accelerato.

Il Consiglio dei Ministri deve tributare un plauso speciale alle industrie aeronautiche e alle maestranze che vi sono occupate per il volume di produzione raggiunto in questi ultimi mesi e destinato ad aumentare di settimana in settimana.

Il popolo, in tutte le sue categorie, continua a offrire al mondo uno spettacolo di romana tenacia e disciplina.

La lotta contro le sanzioni procede ovunque con la massima decisione e con successo, dovuto all'inventiva e allo spirito di iniziativa dei produttori, all'azione svolta da tutte le organizzazioni centrali e periferiche del Regime e alla collaborazione intelligente e quotidiana delle donne italiane. »



DISTRIBUZIONE DI ARATRI ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DEL TIGRAI

Roma, 8 notte.

Ecco la prima parte della relazione del Maresciallo Badoglio dalla Battaglia dello Scirè in poi:

Dopo la battaglia dell'Enderta, l'occupazione di Amba Alagi, le battaglie del Tembien e dello Scirè, la situazione del nemico poteva così riassumersi: Dissolvimento delle armate battute, morte di ras Mulughietà uccino dagli Azebò-Galla durante la ritirata; incertezze sui disegni da parte di ras Cassa e ras Sejum ridotti con pochi armati al seguito; ritirata di ras Immirù verso il Semien, forse con l'occhio rivolto al Goggiam in rivolta; esistenza d'una armata di forza imprecisata e della quale probabilmente avrebbe assunto il comando il negus che vi aveva inviato la sua guardia, in via di raccolta fra Cobbò e Quoram. Demoralizzazione generale delle truppe, spirito delle popolazioni rivolto verso di noi.

Il nuovo fronte

In tale situazione che mi dava agevole la parte ovunque, trovai sulla via di Quoram, il mio primitivo concetto di azione — condurre battaglia decisiva senza dar pace al nemico fino al suo completo annientamento — poteva, dopo il primo brillante e fortunato inizio, avere attuazione completa. Mentre ancora erano in corso le battaglie pensavo al nuovo schieramento che le grandi unità dovevano raggiungere a concretazione su vasto, completo ed organico programma di lavori stradali e di organizzazione politica.

Concetto: assicurare ad un tempo il sicuro possesso e l'ordinato esercizio del vasto territorio conquistato, addurre sulle due principali vie di penetrazione le truppe necessarie allo sviluppo delle operazioni e costruire la strada occorrente al loro movimento. Con rapida successione impartivo quindi fra il 4 ed il 12 marzo i seguenti ordini:

Il I Corpo, allo scopo di prevenire il nemico che accennasse da Cobbò di risalire verso nord, predisponga l'occupazione di Corbetà e Mai Ciò, posizioni favorevoli per la nuova battaglia che intravedevo possibile.

Il Corpo d'Armata schieri ai confini nella zona di Buie, a mia disposizione.

Il II Corpo passi il Tacazzè, stabilisca una testa di ponte nella zona Haida-Adi Arcai e studi la avanzata su Debarech e Dacua.

Il III Corpo d'Armata raggiunga al più presto la sua nuova dislocazione dalla zona Samrè-Fenaron e prepari l'occupazione di Socotà.

Il IV Corpo d'Armata assuma il settore Adua-Tembien ed organizzi tale tormentata regione.

Nello stesso tempo, a conclusione della lunga e felice azione politica svolta, ordinavo l'occupazione del Uolcait da parte delle truppe del Bassopiano occidentale e la regione Aussa da parte di una speciale colonna appositamente da tempo preparata del Bassopiano orientale, e rinviai ad Asmara, dove erano già stati preparati adeguati mezzi automobilistici, reparti e servizi per costituire una colonna celere autocarrata destinata a puntare ed occupare Gondar.

Mentre i preparativi si svolgevano ed i movimenti avevano corso, la mia situazione si fermava sulla zona del lago Ascianghi ove la situazione nemica era in subbuglio ed alla battaglia che avrebbe dovuto incontrastabilmente svolgersi contro l'ultimo residuo degli eserciti del negus.

L'azione in corso

Il giorno 6 marzo avevano inizio i primi movimenti: fra il 6 e il 17 il I Corpo d'Armata occupava Corbetà e le alture fra Monte Badara e Passo Moran che assicuravano il possesso della conca di Mai Ciò. Fra il 6 e il 15, il II Corpo d'Armata guadava il Tacazzè e, dopo lunga marcia occupava Debarech e Dacua. Fra il 6 e il 12 il III Corpo d'Armata si raccoglieva nella zona Samrè-Fenaron e, fra il 20 e il 28, raggiungeva e occupava Socotà. Fra l'8 e il 12 marzo le truppe del Bassopiano orientale occupavano Berdò nell'Aussa. Fra il 20 e il 23 marzo la colonna celere autocarrata si concentrava e costituiva ad Asmara; fra il 25 e il 29 si trasferiva ad Om Ager.

Preceduta dalle truppe del Bassopiano occidentale che fra il 13 e il 14 avevano occupato Naggara e Abd el Rafi e si dirigevano a Cafta, il giorno 20 la colonna celere autocarrata si dirigeva su Gondar, mentre a suo tergo le truppe del Bassopiano — con l'occupazione avvenuta fra il 23 e il 31 marzo di Cafta, Sola, Adi Remaz, assicuravano il possesso di tutto l'Uolcait e il Tzeghedè. Il primo aprile una colonna celere e una colonna di truppe dirette dal II Corpo d'Armata, provenienti da Dacua, con azione concorrente avanzavano a Gondar.

Così, a circa tre settimane dalla vittoria del Tembien e dello Scirè, erano occupate: dopo una marcia di cinquanta chilometri, la conca di Mai Ciò dove si preparava una nuova battaglia; dopo una marcia di 200 chilometri, Socotà capolungo dell'Uag all'incrocio di importanti carovaniere irradiantisi verso Dessiè-Addis Abeba, la regione del Tana e il Goggiam; dopo una marcia di 130 chilometri, Debarech capolungo della Ungherat e importante incrocio di quella alta regione e, più a sud, Dacua sulla via di Gondar; dopo una marcia di 330 chilometri, Sarafà, sul passo del fiume Aussa, cuore dell'Aussa; dopo una marcia di 300 chilometri, tutto l'Uolcait e lo Tzeghedè; dopo una marcia di 330 chilometri, Gondar.

Al 40.000 chilometri quadrati occupati dopo le precedenti vittoriose battaglie altri 60.000 chilometri quadrati venivano così senza colpo ferire aggiunti al territorio conquistato.

Ovunque le popolazioni armai conscie della nostra forza e potenza favorevolmente ci accoglievano. Gli ingenti movimenti in conseguenza dei miei ordini, l'avanzata contemporanea di così numerose colonne su di un arco di 600 chilometri con obiettivi distanti fino a 330 chilometri, importavano tali complesse predisposizioni e lavori la soluzione di così difficili problemi, che uno studio preventivo sulla base di dati teorici ne avrebbe sicuramente carpito la possibilità. Occorreva quindi non soffermarsi sullo studio ma passare senz'altro alla pratica attuazione. Così è stato fatto.

(Stefani).

La situazione

Mentre l'armata del negus battuta dai nostri soldati è ridotta a miseri avanzi inseguiti senza tregua dall'Aviazione, subisce ora la dura vendetta delle popolazioni Uollo Galla che si rivoltano e danno gli ultimi colpi contro i fuggiaschi di quello che fu il miglior esercito assoldato insieme dal negus.

L'Aviazione, nei suoi continui voli oltre le avanguardie italiane, ha potuto osservare questa azione delle genti da troppo tempo oppresse dagli scioani ed ha potuto constatare come gli abissini continuano a fuggire senza ordine, senza speranza, quasi senza mèta. Dal carattere di questa fuga è lecito dedurne che le nostre colonne non troveranno serio resistenze durante la nuova avanzata annunciata ieri e sulla quale oggi si ha, sempre da fonte controllata, qualche maggiore particolare. Occupata Quoram e dopo poche ore di meritato riposo concesso alle truppe del I Corpo d'Armata e di quello Eritreo (truppe che, dopo l'attacco lanciato dall'esercito imperiale contro le posizioni di Mai Ciò il 31 marzo, hanno continuato a combattere per quattro giorni ricacciando inseguendo e disfacendo l'avversario), queste hanno ripreso l'avanzata verso sud marciando su due direttrici.

Ad est il Corpo d'Armata Eritreo punta su Cobbè e Dessiè marciando lungo la strada — la vecchia « strada imperiale » — che di recente è stata allargata e migliorata di fondo tanto da consentire il transito a colonne di automezzi. La Divisione alpina « Pusteria » e la Divisione « Sabauda » — entrambe appartenenti al I Corpo d'Armata — marciano lungo la pista carovaniera che, staccandosi dalla strada « imperiale » presso a poco all'altezza di Quoram, s'inerisce ad Abba Seraf alla pista che da Debra Tabor conduce a Magdala e Dessiè. Anche il III Corpo d'Armata ha lasciato la base di recente stabilita a Socotà e punta verso sud percorrendo una carovaniera che si allaccia a quella proveniente da Quoram, pochi chilometri a nord della stessa Abba Seraf.

Come si vede, i « piani più arditi » di cui il Maresciallo Badoglio parlava dopo la vittoria sull'ultimo esercito del negus, sono entrati dalla fase di concezione e di potenziamento in quella di attuazione.

*

La riunione dei Tredici a Ginevra

Eden avalla le accuse degli schiavisti mentre Flandin richiama alla gravità delle denuncie e delle documentazioni italiane - In cerca di una procedura per saggiare la possibilità di negoziati di pace

Ginevra, 8 notte.

Un breve comunicato diramato stasera dal segretariato ginevrino al termine di due lunghe sedute, che hanno occupato complessivamente quattro ore, ci informa che « il Comitato dei Tredici si è riunito oggi sotto la presidenza del signor De Madariaga ».

I « documenti di Eden »

« Il Comitato ha incaricato il suo Presidente e il Segretario generale della Lega, conformemente alla sua decisione del 23 marzo, di entrare al più presto possibile in contatto, a Ginevra, con i rappresentanti dei Governi d'Italia e di Etiopia allo scopo di prendere tutte le misure necessarie affinchè il Comitato possa al più presto possibile riavvicinare le parti e ottenere nel quadro della Società delle Nazioni, e nello spirito del Patto, la pronta cessazione delle ostilità e il ristabilimento definitivo della pace. D'altra parte il Comitato dei Tredici ha deciso di costituire un sottocomitato giuridico composto dei signori Lopez Olivan (Spagna), Bastevant (Francia) e sir William Malkin (Inghilterra) i quali con l'assistenza del signor Podestà Costa, consigliere giuridico del Segretariato, esamineranno le diverse convenzioni riguardanti la condotta della guerra dal punto di vista della procedura di esame e della constatazione delle violazioni eventuali ».

Dei complementi a questo sommario comunicato societario sono stati forniti con compiacente premura dal capo ufficio stampa della Delegazione inglese signor Wright. Il quale ha tenuto a mettere in particolare rilievo l'importanza dell'intervento del signor Eden nella discussione riguardante le accuse mosse da parte etiopica all'Italia per il preteso impiego di gas asfissianti sul teatro delle operazioni. Questo problema, che a differenza di quanto appare nel comunicato societario, avrebbe costituito il punto centrale delle odierne riunioni del Comitato dei Tredici, è stato sollevato da Eden fin nella seduta del mattino. Per dare maggior risalto al suo intervento, il signor Eden ha creduto anzi opportuno di porre in distribuzione anche una nota scritta nella quale sono citate le diverse denuncie etiopiche circa il preteso impiego da parte delle truppe italiane di gas tossici.

Nell'esporre la questione dei gas asfissianti, il signor Eden ha tenuto a metterne in rilievo l'importanza non soltanto dal punto di vista del conflitto italo-etiopico, ma dal punto di vista europeo col dichiarare espressamente che una tale minaccia solleva grande emozione nelle grandi città come Londra e Parigi. Il signor Eden ha terminato la sua esposizione proponendo di chiedere al Comitato internazionale della Croce Rossa avente sede a Ginevra, delle informazioni complementari circa le denuncie da parte abissina.

L'intervento di Flandin

E' a questo punto che è intervenuto nella discussione Flandin, il quale ha tenuto a porre in rilievo come fosse opportuno domandare nello stesso tempo al Comitato internazionale della Croce Rossa anche delle indicazioni sulla atrocità commesse da parte delle truppe abissine, non solo contro i prigionieri italiani ma anche contro gli operai, atrocità documentate a più riprese dal governo italiano.

Nella discussione del secondo punto esaminato dal Comitato dei Tredici, e cioè quello relativo ai tentativi di conciliazione svolti dal signor De Madariaga, l'intervento del signor Eden ha avuto per accompagnamento fredda e scettica.

I CONGIURATI: Eden e Vasconcellos complottano nei corridoi della Società delle Nazioni.

Questa è l'impressione che si ricava anche dall'accoglienza freddissima che è stata fatta dalla delegazione inglese ai così detto piano di pace presentato oggi dal governo di Parigi. Su questo documento, che è stato pubblicato a Ginevra nello stesso momento che nella capitale francese, la delegazione inglese dichiarava ancora stasera di non essere in grado di pronunciarsi... e tuttavia non si è mancato di prendere, in certo senso, posizione dichiarando che il documento francese solleva molti problemi interessanti anche per altri stati, in particolare dell'est europeo, cosicchè è opportuno che esso sia esaminato al più presto possibile dal consiglio societario nello stesso tempo delle proposte fatte dalla Germania. In altre parole i due progetti, francese e tedesco, sono stati posti dall'Inghilterra sullo stesso piano, con quanta soddisfazione della delegazione francese è facile immaginare.

G. T.

Un baratto impossibile

Sulla questione della sospensione delle ostilità è intervenuto anche il signor Flandin dichiarando nettamente come sia assurdo prospettare tale questione al di fuori di una sospensione delle sanzioni: una cosa è subordinata all'altra, e non è concepibile che si chieda di all'Italia vittoriosa di accettare un armistizio quando si vuole mantenere in efficienza l'odiosa forma di ostilità che è rappresentata dalle sanzioni.

Questa dichiarazione di Flandin, pure essendo stata tacitata nel ricevimento alla stampa dal verboso portavoce della delegazione inglese, ha immediatamente circolato in questi ambienti suscitando enorme impressione. Al di fuori di quello che vi è di logico e di realistico nel fatto di prospettare la sospensione delle sanzioni come una premessa primordiale a qualsiasi serio e onesto tentativo di conciliazione, la dichiarazione di Flandin è stata accolta con interesse come il sintomo di un mutato atteggiamento francese.

Evidentemente le velleità antisanzioniste del ministro francese vanno accolte con una certa diffidenza, dato che tutto questo va inquadrato nel più vasto negoziato per l'assistenza inglese di fronte alla Germania, ma considerando la forma decisa della dichiarazione del signor Flandin è facile comprendere come l'idea di un baratto sul tavolo di Ginevra si sia rivelata di impossibile realizzazione fin da questa prima giornata.

Questa è l'impressione che si ricava anche dall'accoglienza freddissima che è stata fatta dalla delegazione inglese al così detto piano di pace presentato oggi dal governo di Parigi. Su questo documento, che è stato pubblicato a Ginevra nello stesso momento che nella capitale francese, la delegazione inglese dichiarava ancora stasera di non essere in grado di pronunciarsi... e tuttavia non si è mancato di prendere, in certo senso, posizione dichiarando che il documento francese solleva molti problemi interessanti anche per altri stati, in particolare dell'est europeo, cosicchè è opportuno che esso sia esaminato al più presto possibile dal consiglio societario nello stesso tempo delle proposte fatte dalla Germania. In altre parole i due progetti, francese e tedesco, sono stati posti dall'Inghilterra sullo stesso piano, con quanta soddisfazione della delegazione francese è facile immaginare.

G. T.

La stampa inglese schizza veleno

Londra, 8 notte.

I giornali inglesi, armai quasi senza distinzione di partito, compiono l'eroicomico sforzo d'opporre alla irresistibile avanzata italiana verso Addis Abeba, l'ostacolo dell'insulto. Sprezzano la Lega ad agire, ingiungono ad Eden di farsi il cavalleresco difensore del negus mediante l'imposizione dell'embargo sul petrolio e altre misure coercitive a danno dell'Italia, ma dalla loro stessa esagerazione di linguaggio, si deduce che riconoscendo vani i loro sforzi e perduta la partita.

Elogi al negus

Il *Times* si consola tributando elogi al negus e dicendo che « frustrato a mezza strada, nella sua qualità di illuminato monarca in tempo di pace, egli ha suscitato ammirazione per le costanti e cavalleresche prove delle sue qualità come *leader* e come statista, fino a quando è scoppiata la guerra. Egli soltanto esce ingrandito da questo saggio della civiltà ».

La *News Chronicle* e il *Daily Herald* sputano veleno, e non tanta violenza da colpire l'Italia e il governo inglese. Quest'ultimo è reo di avere spronato l'Abissinia alla resistenza o di avere assunto la responsabilità della sconfitta del negus.

« Abbiamo ingannato una piccola Nazione a resistere alla invasione del suo territorio da parte di una forte Potenza moderna, con la credenza che avremmo messo la nostra influenza nella Lega per proteggere quella nazione. Abbiamo fallito miserevolmente, e disonorevolmente ».

Nessuno ha mai dubitato, fuori dell'Inghilterra, che il governo di Londra avesse assunto una tremenda responsabilità incoraggiando gli abissini ad opporsi all'Italia, ma il riconoscimento del « New Chronicle » non è per questo meno prezioso. Al tempo stesso si vedono tutti questi giornali rivolgere a Eden minaccie dirette o indirette di nuove insurrezioni popolari e ricordano in termini perentori ai statre bene attento a non seguire la sorte di sir Samuel Hoare. Le avvisaglie da Ginevra riferiscono, però, che Eden si propone di dar prova della sua giovanile energia e di quei sensi cavallereschi che hanno sempre animato la sua nazione, dicendo che non viene affatto escluso stasera che il ministro chieda la convocazione immediata del Comitato dei Diciotto onde vedere se esista il modo di avviare nuove sanzioni.

Queste notizie tuttavia non allarmano quelle correnti politiche che valutano con una certa obiettività la situazione. Esse sostengono, infatti, che anche nuove sanzioni non potranno più porre fine alla sfacelo delle forze di Badoglio e di Graziani e che la resa dell'Abissinia non può essere impedita nè da sanzioni nè da qualsiasi manovra diplomatica.

Urto drammatico in vista

La posizione della rappresentanza dell'Inghilterra a Ginevra è giudicata di una difficoltà estrema tanto che sarà difficile impedire un urto alquanto drammatico tra l'Inghilterra e la Francia. Se è vero che Parigi intende impugnare il rifiuto tedesco di impegnarsi a non costruire opere di fortificazione in Renania, quale prova del totale insuccesso della azione conciliatrice britannica, l'urto non potrà essere scongiurato, poichè, come si dichiara ufficiosamente oggi, il Governo inglese non ammette in alcun modo che la sua azione conciliativa sia fin da ora fallita. Londra, come già dicevamo, è pronta a dare alla Francia ed al Belgio qualche vaga promessa di appoggio militare, ma non intende avventurarsi sul terreno degli impegni concreti. Ed anche se Parigi avesse delle illusioni in proposito, è avvertita fin da ora che le discussioni degli Stati Maggiori dureranno due o tre giorni e saranno rigorosamente controllate dal Governo, e avranno più che altro un carattere simbolico.

Il governo inglese, intanto, pubblica stasera un « Libro azzurro » contenente 58 documenti distribuiti in 88 pagine, nei quali sono esposti i costanti tentativi fornitì dal governo inglese, dal giugno 1934 alla fine del mese di marzo di quest'anno, per giungere con la Germania ad un accordo in vista di una sistemazione dei problemi europei.

R. P.

Il Comunicato N. 179

ROMA, 8 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 179:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Lungo la strada di Dessiè le popolazioni Galla, ribellatesi agli Scioani, continuano ad infliggere notevoli perdite alle truppe del Negus in fuga.

« Nei settori di Gondar, del Semien e dell'Uolcait si segnalano numerose sottomissioni di capi. In tutte le zone di occupazione i mercati hanno ripreso la loro normale attività ».

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Un'azienda mineraria per l'A.O.

Agevolazioni per le sottoscrizioni al Prestito Nazionale — Creazione di un Ufficio Mobilitazione dell'energia elettrica

Roma, 8 notte.

Dopo le dichiarazioni del Duce, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro delle Colonie, ha approvato:

Uno schema di decreto-legge per la costituzione dell'Azienda mineraria Africa Orientale (A. M. A. O.);

Uno schema di decreto-legge concernente la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, i casi mortali di malattie tropicali ed i rischi di guerra per la mano d'opera impiegata in lavori eseguiti per conto dello Stato in Africa Orientale. In base alle vigenti gli operai, occupati in A. O. nei lavori eseguiti per conto dello Stato sono assicurati oltrechè per gli infortuni sul lavoro anche per il caso di morte dovuta a febbre perniciosa e a malattie tropicali. L'attuale provvedimento estende i benefici della assicurazione ai rischi derivanti da azioni militari ed a quelli relativi al viaggio di o per le Colonie.

Per i militari indigeni

Uno schema di decreto-legge concernente i soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi residenti in Libia;

Uno schema di decreto per la estensione temporanea di disposizioni degli ordinamenti per i RR. CC. TT. CC. dell'Eritrea e della Somalia in materia di pensioni e di indennità ai militari indigeni riformati e di alle famiglie di quelli morti.

Con tale provvedimento si estendono al personale indigeno delle bande armate mobilitate ed impiegate in operazioni belliche le provvidenze già in vigore per i militari indigeni dei RR. CC. truppe coloniali in materia di pensione e di indennità per riforma o per morte per cause di servizio.

Uno schema di decreto circa l'aumento dell'indennità di operazioni ai militari indigeni in servizio in Somalia presso reparti mobilitati;

Uno schema di decreto per la estensione alle Colonie del D. L. 6 febbraio 1936-XIV, N. 265, che apporta modifiche all'applicazione nel Regno dell'imposta sui celibi.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni:

Uno schema di D. L. concernente l'Istituzione presso i Consigli Provinciali dell'Economia corporativa di elenchi autorizzati dei produttori e dei commercianti di marmi, pietre, graniti ed affini;

Uno schema di decreto-legge concernente agevolazioni fiscali doganali e finanziarie allo scopo di favorire la lavorazione mediante il processo dell'idrogenazione, degli olii minerali greggi e dei residui della loro distillazione e degli olii e catrami provenienti dal trattamento delle ligniti asfaltiche e bituminose e dei combustibili fossili nazionali;

Uno schema di decreto che modifica la composizione del Comitato esecutivo dell'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro al fine di consentire di chiamare a far parte del Comitato stesso anche i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio;

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di decreto concernente il regolamento per la riscossione delle imposte di consumo.

Con tale regolamento viene colmata una lacuna esistente in materia essendosi finora dovuto far capo a molteplici norme di carattere obbligatorio emanate a seguito della riforma doganale.

La nuova Rendita 5%

Uno schema di decreto-legge diretto ad agevolare le sottoscrizioni al nuovo Prestito nazionale, «Rendita 5 per cento» con presentazione di titoli nominativi del prestito redimibile 3,50 per cento 1934-XII. I sottoscrittori possono chiedere a mezzo degli Istituti consorziati che il venti per cento della rendita sottoscritta sia cauzionato in titoli al portatore.

Il provvedimento viene incontro altresì ai possessori delle obbligazioni del Prestito nazionale 4,50 per cento e 5 per cento e dei certificati di credito 5 per cento, rivenienti in occasione della conversione del 1934-XII, consentendo la conversione di tali titoli in Prestito Nazionale «Rendita 5 per cento».

Uno schema di decreto-legge col quale vengono concesse nuove concessioni di temporanea importazione, e cioè dei filati di fibre artificiali per essere elevati a bobinetti, dell'estero in tutto, in verghe ed in nastri per la fabbricazione dei rubinetti, delle mezzerie occorrenti per la cernita e la montatura. Viene inoltre prorogata al 31 dicembre 1937-XVI la temporanea importazione di fibre di Sisal e di canapa di Manilla per la fabbricazione di spaghi e di cordami;

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di decreto-legge riguardante la riabilitazione dei condannati che hanno compiuto atti di valore.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Uno schema di decreto-legge col quale vengono estese alle operazioni coloniali ed ai territori in stato di guerra, tutte le disposizioni penali volute dalla legge a reprimere gli atti notarili, le disposizioni di detta legge 9 aprile 1935, N. 750, relative agli atti di procura di matrimonio e di riconoscenza che possono occorrere ai militari ed altro personale in congedo assoluto e in seguito dell'Esercito in guerra.

Uno schema di decreto-legge che considera il servizio comunque prestato dagli ufficiali del R. Esercito in A. O. valido agli effetti della determinazione del periodo di comando di reparto, richiesto per l'avanzamento e il grado superiore o per il trasferimento nello Stato Maggiore;

Uno schema di decreto contenente norme di coordinazione della legge 13 giugno 1935-XIII. Numero 1116 relativa al riassetto della carriera militare perduta in seguito a condanna, alla riduzione militare alla reintegrazione nel grado all'impiego nel congedo assoluti inoltre nella disponibilità militare e alla cessazione di reparti militari speciali.

La medaglia dell'A.O.

Uno schema di decreto col quale viene istituita la medaglia commemorativa delle operazioni in Africa Orientale.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di decreto-legge riguardante la istituzione della leva aeronautica. Con questo provvedimento, viene sancito, per la prima volta nella legislazione italiana il principio del servizio militare obbligatorio nell'Arma aerea. La leva annidotta trova le condizioni più favorevoli per la sua attuazione perchè la gioventù italiana, cresciuta nel nuovo clima politico fascista, è già dotata di una salda coscienza aviatoria;

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale:

Uno schema di decreto-legge relativo alle modalità per la determinazione delle materie di insegnamento delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di decreto-legge col quale viene istituito presso il Ministero dei LL. PP. un comitato avente l'incarico di studiare, coordinare e controllare la produzione, la distribuzione e l'utilizzazione della energia elettrica. Con la istituzione di detto comitato viene dato un migliore assetto all'attuale reparto del servizio tecnico centrale esistente presso il Consiglio Superiore dei LL. PP. che si occupa della materia in questione e che prenderà il nome di Ufficio per la Mobilitazione della energia elettrica.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste:

uno schema di decreto legge per la riforma della legislazione venatoria. E' stato da tempo rilevato che varie norme del testo unico sulla caccia (R. D. 15 gennaio 1931-IX, n. 117) non corrispondono più alle esigenze che si sono venute presentando dal tempo della pubblicazione di esso. E' stato opportuno, quindi, conferire al Governo la facoltà di modificare il testo unico suindicato e nominare un ristretto comitato per i relativi studi, comitato che sostituirà la commissione venatoria centrale;

uno schema di decreto recante modificazioni alla composizione ed ai compiti del Comitato permanente del grano. Si provvede con esso ad allargare il campo di azione del Comitato in modo da comprendere tutte le colture che hanno con il frumento rapporti più o meno diretti;

uno schema di decreto legge concernente la tutela della produzione granaria da accaparramenti e vincoli che possano avere per oggetto il prodotto in erba.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.

I Caduti in A. O.

Giuseppe Cambellotta, da Reggio Calabria.

Emilio Suriso, da Reggio Calabria.

Vincenzo Beggi, da Casalgrando, caduto nella Scirè

Enrico Giannotti, di Volterra, caduto nello Scirè.

Paolo Marteraro, da Reggio Calabria, caduto nel Tembien.

Cosimo Scirtra, da Sulmona, caduto sul fronte somalo.

Amilcare Repossi, da Casale Monferrato, caduto nel Tembien.

Nino Corvi, da Mortizza (Piacenza), caduto nello Scirè.

CASALE. — Il vice-capo squadra Amilcare Repossi, di Casale, è stato mortalmente caduto nella battaglia del Tembien.

CATANZARO. — Sono gravemente caduti combattendo nelle azioni dello Scirè il sergente Vito Belgoi da Filadelfia (Catanzaro), e le Camicie nere Egidio Barbero di Paolino da Pizzoni e Pietro Gandolfo da Giungiano.

CONEGLIANO VENETO. — Nello Scirè è caduto valorosamente il soldato Antonio Conte, della classe 1907.

GENOVA. — E' caduto il 12 aprile, in combattimento, la Camicia nera Anselmo Cambetti, del 2° battaglione cannonieri della Divisione «28 Ottobre», di 27 anni. Che aveva lasciato il suo posto di impiegato per arruolarsi volontario lo scorso settembre.

E' morto a Asgeni il trentaduenne Carlo Rocca, da Coreglia Ligure. Camicia nera scelta della stesso battaglione, volontario per l'A. O. fino dallo scorso marzo.

VERRES. — Combattendo valorosamente è deceduto l'alpino Marcello Colombano della classe 1914, artiere di guerra.

Le nostre "atrocità,,

Agli avvocati di Ginevra, che sotto la direzione di Eden discutono le «atrocità» di guerra commesse dagli... italiani, consigliamo la lettura d'una corrispondenza dall'Asmara al Popolo d'Italia sull'opera ricostruttiva in corso.

Il porto di Massaua sarà ampliato, nel corso di quest'anno Asmara sarà trasformata con palazzi, alberghi, strade, parchi, scuole, ospedali e mercati. La ferrovia Massaua-Agordat sarà prolungata sino a Mucullè. La grande camionale in costruzione unirà Mucullè a Quoram; più tardi sarà continuata sino a Dessiè.

Il Sottosegretario alle Colonie si trova attualmente ad Assab per porre le basi di una nuova camionale che legherà questo porto, destinato a diventare un'importante base commerciale, con Dessiè. Una linea di quattrocento chilometri attraverso il deserto danculo.

Un'altra strada è già decisa: dai pozzi di Uieu fino a Massaua, passando per la famosa valle del Dnaua sino ai Alti Upri, si allaccerà alla camionale di Adua ed attraverso ad essa a quella di Gondar.

Si tratta di grandiosi progetti già in corso di attuazione e che costituiscono appena un principio della rapida e gigantesca opera di trasformazione che l'Italia Fascista è decisa di compiere in Africa, in regioni toglierle da secoli da ogni luce di civiltà.

Intanto alle strade si aprono le scuole, gli ambulatori, i lebbrosari, si avvia il commercio, si organizza la giustizia, si liberano gli schiavi; all'arbitrio ed alla prepotenza si sostituiscono la legge.

Queste sono le nostre «atrocità» nelle terre conquistate, dove siamo accolti come liberatori, mentre i soldati fuggiaschi del negus e dei suoi ras sono massacrati dalle popolazioni in rivolta contro i negrieri. Un vento di follia soffia attraverso l'Europa.

GLI SPORT

La ricostruzione di una squadra

Zurigo ha risolto il problema del momento — Ora occorre affrontare compiti più ardui

Metà dell'interesse della prova sostenuta domenica scorsa dalle squadre nazionali dell'Italia e della Svizzera derivava dalla particolarità del momento che attraversa la nostra rappresentanza calcistica. E metà dell'importanza di tale momento emana dalla speciale situazione politica del nostro Paese.

I fatti che hanno caratterizzato questi speciali caratteristiche il momento sportivo sono noti. In un intero anno — precisamente dal 25 marzo del '35 al principio di aprile del '36 — la nostra Nazionale era uscita di campo una sola volta: da più di cinque mesi — precisamente dal 27 ottobre 1935 — essa non varcava i confini. Da più di quattro mesi non era stata mobilitata affatto.

Si era perduto il contatto coll'estero. Elementi che potessero, con attendibilità se non con sicurezza, servire di base per valutare la nostra attuale forza tecnica nei confronti con quella dello straniero, per scienza propria più non possedevamo. Sapevamo che il nostro gioco si trovava in periodo di incertezza e sfasamento, dovevamo ammettere che, in confronto al passato recente, ci trovavamo, specialmente per quanto riguarda il gioco d'attacco, in fase discendente della parabola.

I primi passi sono sempre pericolosi, quando si ha un nome ed una responsabilità da difendere. Per questo motivo a Zurigo si ritenne opportuno di camminar prudenti e di non correre nessun rischio. Una sconfitta avrebbe avuto il significato di una conferma del nostro stato di incertezza.

Occorreva vincere, e si vinse. Non si creda che le cautele siano state esagerate. Bisogna fogliarsi una volta per tutte l'illusione che esistano, specialmente all'estero, incontri facili per gli azzurri. Di facile non c'è nulla per nessuno al giorno d'oggi; e per coloro che hanno l'onore di difendere il nome del nostro Paese nelle competizioni sportive, tutto è difficile. La squadra nazionale italiana è la squadra da battere. Dovevamo incontrare il Lussemburgo, il più debole degli avversari continentali, troveremmo forze centuplicate per l'occasione.

E' inutile pensarvi: lo sport come sport ha cessato di esistere. Per lo meno, nel turbinoso momento attuale non esiste. Il fattore politico domina tutto. Non lo dimentica tale fattore neanche nostro avversario; non lo dimentica il giuocatore che si illude di intimidire l'uomo nostro con ogni sorta di mezzi, non lo dimentica lo spettatore pervaso dalla esaltazione sudica di veder battuto ad un pinocchio qualunque che osa sul petto e nel cuore il nome d'Italia. E' giusto che tale fattore abbia presente il rappresentante di un Paese come il nostro. E' giusto che individualmente si sia coscienti, e si sia pronti nel fatti rispettare, che coll'attaccamento si sia forti; è giusto che intimamente si sia cauti e prudenti. A Zurigo, il perdere la testa o un'impostazione della lotta o nel far fronte ai dieci minuti di tempesta finale, poteva render dire compromettere il risultato.

Tecnicamente, la partita di Zurigo disse tutto quello che esso doveva dire sul valore degli avversari. La Svizzera ha miglioramo in fatto di potenza difesa e si è conquistato un sistema in quanto ad attività di avviamento. Ha fatto un passo addietro nel campo del giuoco costruttivo. Usualmi, come qualcuno degli arnati ricchi che possiede i novanta milioni in tentativi di locazione impetuosa e violenta, con l'uso dei mezzi fisici e di sull'altro, attraverso alle maglie della difesa avversaria, non possono sperare di far strada nel calcio internazionale. A Zurigo, effettivamente, la Svizzera, non ha in campo che mezza squadra veramente il diritto a titolo rappresentativo, la metà che comprende portiere, terzini e mediani.

La nostra squadra di Zurigo comprendeva elementi anziani, nobili usuari e giuocatori vergini del tutto alle fatiche internazionali. Il blocco ricco dotti e difetti. Ieee cose buone e cose scadenti, svolse giuoco a tratti chiaro ed a tratti confuso.

Le reclute dell'undici erano due: il portiere Mazetti e l'ala destra Pastonni. Il portiere ebbe buon alla squadra nazionale nel puro senso che non aveva mai vestito la maglia azzurra nella squadra maggiore. Aveva già giuocato coi cadetti un paio di volte ed aveva fatto il campionato del mondo come riserva. Ebbe un lieve solo temporaneamente difficile da parare — nel secondo tempo su calcio di punizione —, e lo parò magistralmente. L'ala destra era, viceversa, sconcertante in tutto il senso della parola. Mai visto nulla di azzurro privo d'ora. Appartiene a quella scuola triestina che non conosce timidità nè esitazioni. Ben dosata e graduata, l'iniezione di vigore che i tricolori rappresentano nella squadra, può e deve far del bene alla nostra rappresentativa. Questi uomini che non conoscono emozioni, che son freschi, snelli, combattivi e volitivi portano nella compagine quelle doti che lo sviluppo della tecnica è venuto smarrendo in molti: lo forza penetrativa, la semplicità e la lucidità di condotta, lo slancio, la velocità.

Peccato, tipico esempio di questa scuola — la scuola del «metti» la definì qualcuno — non è, per il momento, un tecnico sopraffino, è meno evoluto ed anche meno involuto del suo compagno di ala sinistra, Colaussi, ma è, come lui, un uomo da sfondamento. Chiuso in sè come Colaussi, è come lui deciso e veloce, e, come lui, è un tutti i pallioni», tenta di sfruttare tutte le occasioni. A Zurigo ottenne angoli su angoli, e fu l'uomo più veloce in campo.

Che il momento nostro è, tecnicamente parlando, dei più delicati. Basta dare uno sguardo, in profondità, a quanto avviene in campionato, per convincersi della stato attuale di quello che dovrebbe essere ed è la nostra unico officina di produzione. Basta, d'altra parte, considerare gli insuccessi che fan fare gli azzurri all'estero per avere un'idea di quello che da noi, oltre confine, si attende: per noi e contro di noi il pubblico accorre in massa a vederci. L'Italia, impegnata in questioni di portata, è un'attrazione di primo ordine di giorno d'oggi.

V'è il bisogno necessario che forze fresche, giovani e nello stesso tempo tecniche ed intelligenti accorrano a rivitalizzare degli elementi che finora han difeso i colori nostri. A Zurigo, la nostra squadra si portò complessivamente bene, e certamente essa farebbe meglio se una seconda fatica dovesse affrontare anche nella stessa formazione. Ma non è detto che la forza viva che emana da questo complesso, che, ripetiamo, dopo tutto, aveva funzioni di prova, sia in grado di risolvere i quesiti che l'Europa calcistica può prospettare domani ai calciatori nostri. V'è un'Ungheria che esce ora da una crisi durata otto anni e lotta e cambia ad imparai. V'è un'Austria che combatte disperatamente per risalire ed ha mezzi tecnici per farlo. V'è una Germania che ha dato alla sua preparazione ed alla sua organizzazione di squadra un carattere di serietà militare e che conta ad ogni costo conquistar il primato. V'è una Cecoslovacchia che non cede, una Spagna che, nei nostri riguardi, crede del desiderio di rivincita. Problemi tutti che, nella loro gravità, fan pensare.

Il giuocatore nostro attuale non deve snobilitare, che di tutti si può aver bisogno quando la nostra supremazia è minacciata, ed è inutile andar a far questioni d'età fra uomini di pieno efficienza — vedasi la stupenda partita del tantacinquenne Monti a Zurigo —; non v'è la necessità assoluta che del vivaio dei giovani qualcuno, e più di qualcuno, emerga colle doti, colla classe, col carattere, col temperamento che sono indispensabili per fare il «nazionale d'Italia». Non scoraggiamo i giovani, se anche a Nessuno non han fatto rivivibile. Zurigo è molto lungo. Ha risolto la questione morale del momento, ed ha impostato i problemi tecnici dell'avvenire. Con ordine, nell'imminenza di difficoltà maggiori, far meglio che a Zurigo.

Vittorio Pozzo

Facilitazioni ferroviarie per l'incontro Torino-Bologna

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In occasione dell'incontro calcistico che avrà luogo a Bologna domenica 12 corrente, e comunque che le stesse e le Autorità dispongano, rilascio ai richiedenti di andata e ritorno dietro presentazione di biglietto ordinario di Bologna — ridotti per recarsi il viaggio di ritorno fino alle ore 12 di martedì 14 corrente — nei seguenti posti speciali ridotti per il percorso di andata e ritorno, per viaggiatori isolati: La classe L. 17,5 e cl. L. 12,7; 3a cl. L. 7,60, per comitive in gruppo di almeno 4 persone: 1a cl. L. 15,6 e cl. L. 11,40; 2a cl. L. 9,35 e cl. L. 6,80; 3a cl. L. 4,70 e cl. L. 3,40.

Gli allenamenti calcistici

TORINO: La squadra granata ha giuocato in due formazioni nettamente diverse, due tempi di stampo diverso contro i giallo-blu del Venezia. Unica la preparazione all'incontro di domenica prossima a Bologna. Tre soli giuochi: poi è proibito che si lasci giuocare Mazzoni quanto Junod, ed che è quasi certa la seguente squadra: Busio; Rigamonti, Ferrini; Prato, Allasio, Gabetta; Ila, Baldi, Galli, Buscaglia, Stabile.

JUVENTUS: Anche i bianconeri hanno fatto due tempi d'allenamento contro le riserve. Tutti i titolari erano presenti all'eccezione di Monti, lasciato a riposo dopo la partita di Zurigo, e hanno giuocato nella seguente formazione: Bodoira; Rovetta, Foni; Depetrini, Varglien I, Bertolini Cassen; Serantoni, Umberto, Varglien II, Borel I. Nel secondo tempo Bodoira veniva sostituito da Valliasco, i difensori segnavano sempre poco per merito di Gabetto (Ila, Varglien II, Cassen, sempre), mentre tre degli allievi autori, San e Cavalieri avranno quale ala formazione per domenica contro gli azzurri del Napoli.

BOLOGNA: L'allenamento odierno con le riserve è stato suddiviso in due tempi di 25 minuti: il primo e di 37 il secondo. Nel primo tempo la squadra si è presentata in questa formazione: Gianni, Fiorini, Giovetti; Montesanto, Andreolo, Cuicci; Violi, Saraceni, Schiavio, Maini, Reguzzoni. Nonostante si sperasse che Fiorini possa giuocare domenica, per Gianni, infortunato in partita ufficiale una sola settimana fa, il primo tempo il giuoco è stato di meglio fattura e la prima squadra ha segnato un punto solo al 20° a opera di Saraceni. Nella ripresa Gianni è passato in difesa della porta delle riserve, mentre la prima linea si è così allineata: Maini, Saraceni, Schiavio, Biavati e Reguzzoni. Il nuovo quintetto attaccante ha marcato molto meglio ed in quasi quattro parte, di cui tre per merito di Biavati, al 8°, al 12° e al 37°, e una per merito di Schiavio al 20°. Le riserve hanno segnato al 12° con il centro attacco Viola. Dopo la partita, alle ore 17 i giuocatori della prima squadra sono partiti alla volta di Salsomaggiore ove rimarranno in ritiro per ritornare a Bologna soltanto poche ore prima dell'incontro col Torino.

La prima giornata torinese degli agonali tennistici

Ecco i risultati della prima giornata di tennis del Gul di Torino:

Singolare. — Pugliese b. Filippi 6-3, 6-0; Freiponi b. Cravetto 6-2, 6-0; Balbiani b. Agostini 6-4, 6-3; Mocchi b. Zanetti 6-3, 6-1; Rolandi b. Bocca 6-3, 6-4; Buglio b. Castelli 6-4, 6-4; Giacomo b. Perucca 6-1, 6-3; Fiorio b. Piseri 6-1, 6-1; Bognini b. Luigi 6-3, 6-1; Frayria b. Torres 6-2, 6-0.

Doppio: Fubini-Merlo b. Rocco-Zanetti 6-1, 6-1.

NOTIZIARIO

— I nuotatori Baffoano, De Fiorentis, Genchini, Padovani e Pellis sono stati invitati d'ufficio al Circolo Canottieri Milano che li ospiterà domani, alla vigilia della prossima gara di corsa di aprile.

— Gli schermitori italiani parteciperanno al torneo di Lisa del 23 e 24 maggio.

— Le rappresentative atletiche femminili d'Italia e d'Austria si incontreranno il 7 giugno in una città italiana non ancora fissata.

— La Coppa d'oro Pirelli, trofeo annuale per le società femminili atletiche, è stata assegnata per il 1935 al Tennis Milano con p. 878, davanti al Circolo Parioli di Roma e al Circolo Tennis Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Aprile 1936 - XIV

Località	(Mass.)	Min.	Pr.Bar.	Stato	Mare
Genova	19,0	12,0	mm.	misto	disc.
S. Remo	19,0	13,0	»	ser.	mosso
Milano	14,0	8,0	»	sereno	
Venezia	15,0	10,0	»	coni.	piov.
Trento	14,0	10,0	»	misto	agit.
Bologna	15,0	10,0	»	piov.	—
Firenze	21,0	13,0	»	»	—
Ancona	19,0	13,0	»	misto	mare
Rimini	16,0	15,0	»	cop.	agit.
Roma	22,0	14,0	»	ser.	mare
Napoli	24,0	15,0	»	»	calm.
Bari	21,0	16,0	»	misto	mosso
Taranto	21,0	16,0	var.	cop.	calm.
Palermo	26,0	17,0	quas.	nebb.	»
Catania	24,0	14,0	abbo.	ser.	agit.
Messina	22,0	15,0	quas.	misto	mosso
Cagliari	23,0	12,0	»	ser.	»
Tripoli	30,0	21,0	»	cop.	»
Bengasi	31,0	20,0	»	misto	»
Rodi	26,0	16,0	dim.	»	calm.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 12,6
Minima	+ 7,5
Pres. barometrica	mm. 710,2
Umidità	93,5

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 15,0
Minima	+ 6,9
Cielo coperto	

Previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Tendenza generale: persistenti condizioni di instabilità. Stato del cielo: variabile con precipitazioni sull'alta Italia, alternative di nuvolosità e sereno sul rimanente con tendenza a formazioni temporalesche lungo l'Appennino. Venti moderati orientali sulla val Padana, forti orientali con raffiche sull'alto versante adriatico, forte scirocco sulle meridionali altrove. Temperatura in diminuzione. Mare generalmente molto agitato o grosso Adriatico e alto e medio Tirreno, agitati i rimanenti mari.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Carbi Luigi**, gerente albergo Albero Fiorito in Via Nizza n. 64-66 in persona di creditore, giudice delegato cav. Delpozzo, curatore dott. Luigi Luciano; verif. rend. 29-5-36 ore 10. — **Banca Lorenzo**, commerciante, Perosa; verifica 7-4-36 ed istanza di creditore; giud. delegato cav. Affronte; curatore Capriolo; ver. 30-5-36, ore 10. — **Rosso Vincenzo**, commercio coltami macellaio, corso Cosenza 12; scadenza 24-25 detenzione al 25-3-36 in data di cessazione dei pagamenti. — **Maggiora Rachele**, bottigliaria, v. Bologna 9; udienza 8-4-36 ammessa a procedura di parità; curatore; comm. giudiziale dr. Ferrero. — **Soldano Donato** ed **Eusebio Caterina**, commercianti negozio frutta in Pinerolo; scritta 8-4-36 ammessa a procedura di parità; adempimenti davanti al Pretore di Pinerolo; comm. giudiziale dr. Cesare Federico.

MERCATI

CEREALI

Casale Monferrato, 8. — Grano al Q.le L. 115-118; meliga 74-78; segala 92-94; orzo 82-84.

Carmagnola, 8. — Segala al Q.le lire 86-90; meliga 78-82.

Fossano, 8. — Meliga da L. 76 a 78; segale 77-79; fagioli 100-130, fave 90-98; orzo 80-86.

Valenza, 8. — Grano da L. 113 a 115 al q.le; meliga 80-82; segale 87-88; avena 85-86.

Cuneo, 8. — Sensali mattinali di 1.a qualità da L. 36 a 39 al Mgz. di 1d. da 30 a 36; di 2.a da 27-29; vitelli mattinali 27-33; id. della sera 27-31; vitelloni 27-31; manzi 28-32; tori da macello 27-32; vacche e manze 23-27; scottane; vitelli da allevamento 45-50; suinetti; maiali da macello 37-42 al Mgz.; lg. da allevamento 34-38; id. lattonzoli 35-85 cad.

Reggio Emilia, 8. — Bovi 1.a qualità al Kg. L. 5,30; id. 2.a 2,70-3; vitelle comuni da macello 2,70-2,90; id. di 2.a qual. 2,50-2,70; id. di stalla 1,60-2,20; tori 2,30-2,80; manzette e giovenche 2,80-2,90; vitelli da latte 3-3,70 e oltre; 1,80-2,20; id. id. 70-100 chilogr. 2,20-3; maiali grassi 120-150 chilogr. 3,70-4; id. id. 150-180 kg. 4-4,20; id. id. 180-200 4,20-4,40.

Tortona, 8. — Bestiame da macello: Buoi da L. 225 a 240 al q.le; vacche 170-195; vitelli 280-320; suinetti 320-350; maiali grassi 340-395.

Valenza, 8. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 19 al Mgz.; vitelli 20-21; buoi 23-24; vitelli e manze 25-28; maiali 30-34; suinetti 40-44, vitelloni 23-24.

FIBRE TESSILI

Carmagnola, 8. — Canapa da L. 37 a 42 al Mgz.; cordame 39-45.

VINI

Casale Mont., 8. — Barbera all'ill. L. 1.10-1.20; comune da paste 80-90; barbera fino 120-150; grignolino e freisa 160-180.

Guarene, 8. — Barbera all'ill. L. 70-80; comune da paste 80-70; nebbiolo 120-130; barbera superiore 130-150; freisa 130-150; moscato bianco per spumante 150-160; bianco secco 50-60; rosso di buona gradazione 150-160.

S. Sebastiano Curone, 8. — Barbera da L. 90 a 120 per ill.; comune da paste 60-70; barbera comune 70-80; rari fuori-cod bianchi e perl 120-150; freisa 130-150; dolcetti 110-120.

S. Salvatore Mont., 8. — Barbera da L. 70 a 80 per ill.; comune da paste 60-70, bianco dolce 70-80; barbera fino 100-120.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Affari limitati con fondo più resistente per i valori azionari che rappresentano qualche unità. Leggera flessione sui Fondi pubblici, più che giustificata dopo l'importante cammino percorso.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 50	Ceramica Pozzi	245 50
Redim. 3½	71 05	Cgno	10 65
B.T.N. 1940	98 80	Savigliano ord.	830 —
id. 1941	98 80	Nebiolo	140 —
id. 1943 (8%)	80 75	Tedeschi	85 —
Littorio 4½	102 —	Mobiliare	160 —
id. 5%	102 50	Ital.	178 50
S. Paolo 4%	107 —	Assicurazioni	80 50
id. 5%	108 50	Fiat	312 75
Cassa V. 3½	101 50	C. I. M.	172 —
B.N.L. 4½	105 —	Schiapparelli	6 —
Elettr. 4½	105 —	Mira Lanza	114 —
Cr. Agr. 4%	420 —	Montecatini	201 —
Sicet 4%	508 —	S. Anonima	58 —
Unione Sarda	4 50	Montecatini	177 50
Mediterr.	485 —	Acqua Pol.	452 —
Meridion.	500 —	Florio	91 —
Torlano Nord	146 —	V.-Unica	30 825
Savig. A.L.	114 —	Ipao Rotg.	1550 —
Italgas	13 50	Valli Lanzo	13 —
Riatte A. L.	— —	Cat. Merid.	18 75
Foni	210 —	Vinaccia	330 50
Valdarno	131 —	Beni Stabili	209 —
Medi El.	248 —	Cartiera It.	110 —
P. C. E.	74 —	Burgo	251 —
Sesto	70 —	Fonc. Riun.	165 —

CAMBI: Parigi 85,35; Belgio 214; Londra 93,85; Svizzera 412,35; Olanda 606,90; New York 19,06; Germania 5,0781.

MILANO, 8. — Centrale 705; Mediterranee 479; Meridionali 658; Costruzioni 227; Bastogi 52,50; Cantoni 1080; Fiuter 79,50; Olcese 67; Pirelli 87; Ofresi 248; De Angeli 652; Conti 223,50; Linif 249; Bemberg 515; Feltrinelli 51; Cgni Merid. 16,25; Ala. Stanif. 332; Raynaldi 518; Rossi 3360; Targetti 81 85; Cantoni 360,50; Breda 55; Safta 538,50; Parchetti 67,50; Ansaldo 40,50; Ilva 181; Mont. M. 100; Aeonia 59; Montecat. 177,25; Balmine 179,50; Rosta 158,50; Rinaldi 65,75; Isotta 25,50; Viss. 342,50; Reggiane 61; Adr. Elettr. 153,50; Piaggio 180; Cieli 207, Dalmine 262; Breda 236,50; Valdarno 102; Gallileana 353; Trezza 343; Cielpina priv. 126, ord. 85; Neco 78,50, Edison 245, id. postergo 183; Sip 20,75; Tirso 104; Vizzola 385,50; Merid. El. 245; Terni 209,50; Unes 16,10; Terni-nossa 66,75; Dist. It. 178,50; Eridania 114; Buton 250; Zuccheri 1420; Raffinerie 448; Italgas 13,17,50; It. Lanza 114,50; Petroli It. 8,50; Aedes 76; Fond. Eco. 0,50, id. 7% 20; Fondi Riscatto 82; It. Stabili 205; Saturnia 28; Bazoni 25,25; Alb. Veneta 41,50; Pirelli It. 106; Pirelli e C. 557,50; Assic. Generali 4050.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 85,35; Ferrovie It. 3% 311; Cosmo 5% 498; id. 6,50% 503,75; C. Op. Publi. 5% 475,50; I.R.I. 4,50% 480; Elter 4% 86,50; id. 5% 327; Pr. Austriaco 4,50% 404; Pr. Germanico 7% 213; Pr. Young 5,50% 290; Pr. Polacco 7% 408; Pr. Ungherese 7% 193; C. R. Bologna 3,50% 405,50; id. 4% 426; id. più 5-6 4% 430; C. R. Milano 3,50% 423; id. 4% 441; id. più 5-6 4% 453; Cons. Danni Terr. 4% 435,50; id. più 5,50 5% 425; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 410; id. più 5-6 4% 423; Banca Naz. Lav. 4% 415; id. più 5-6 4% 428; C. F. I. P. Sicon 5,50% 409; id. 4% 427; id. più 4,50-5-6 4% 428; Cr. Fond. Sard. 4% 417; id. più 4,50-5-6 4% 421,75; Istituto Cr. F. Triveneto 4% 405; id. più 5-6 4% 402; Istituto C. F. Veneto 4% 421; id. più 5-6 4% 437; Cons. Fondi. Urbi. 5% 425; id. 5% Terni 5% 484; Cr. Navale 6,50% 497; id. Fond. Rotat. 3,50% 398; id. 4% 415; id. più 4,50-5-6 4% 431,50; I.M.I. 5% 985; I.M.I. Edilizio 5,50% 507,50; id. 6% 479; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 399; id. 3,75% 486; id. 4% 457; Cons. Acqua Pot. 6% 476; Unif. di Milano 4% 83,50; Ant. Bergamo 4% 456; Ant. Roma 5,50% 469,50; Mediterranee 4% 406; id. 6% 496; Meridionali 5% 518; Nord Milano 4% 417; id. 4,50% 418, id. 5,50% 485; id. 6% 500; Adriatica 6% 486; Edison 5% 478,50; Emiliana 6% 486, id. 6% 442, Sfil 6% 479,50; Terni Ire. 6% 485; Trezza 6% 484; id. 6% 500; Cie. Comm. e Ind. 6% 491; Cie. 1934 6% 477; Sese 5% 411,75; id. 6% 462, Merid. Elettr. 5% 515; id. 6% 480; Silfet 6% 488; Unes 6% 483; Cons. Prov. Rom. 4,50% 421; Ln Centrale 5% 434; Ln Rinascente 6% 471; Linificio Canapificio Naz. 5% 445.

GENOVA, 8. — Cred. Migl. 445 418; S. Paolo 465 465; Meridi. 654, Mediti. 482; Rubatti. 62,25; Sobrania 4,20; Alta It. 315; Polcre 4,20; Cni. Merid. 16,50 es; Soia 358; Montecat. 178; Ansaldo 4,50; Ilva 180; Ansaldo 40,50; Meridi. It. 2-1; S. Giorgio 276; Fiat 342; Unes 5% 89,50; Term 207,50; Eridania 414; Zuccheri 1425; Raffinerie 448; Pi

Un ritratto sulla scrivania

Il sole, procedendo pian piano sul tappeto e sulla parete del tavolo giunse al ritratto incorniciato d'argento e lo fece rifulgere. Lorenzo, seduto sul seggiolone aliato alla scrivania — il posto dei clienti — non potè resistere, allungò la mano e lo prese.

— Bella, luminosa, parlante fisionomia!... — esclamò, mentre l'amico avvocato, seduto al suo solito posto, rimaneva pallido, rigido e muto, e dopo un momento di contemplazione, rimise il ritratto a posto, delicatamente. Il visino femminile, nel sole, brillò nuovamente di vita.

— Cara, dolce Natalia — continuò Lorenzo — la ricordo così bene quand'era fanciulla, benchè siano passati molti anni da allora. Mio povero Diego, quando mi è giunta la notizia della sua scomparsa, io ero a Calcutta — ahimè, ben lontano, per poterti portare, colla mia amicizia, un po' di conforto! — ma ricordo come in tutto quel giorno e in molti giorni dopo, il sole per me si fosse oscurato. Ho sentito, come pochi, credo, il tuo dolore... Non ti ho saputo esprimere per iscritto quel che provavo — sono un uomo d'affari, io, non so scrivere delle belle frasi, ma non credo di esagerare nel dire che ti ero e ti sono veramente vicino.

— Grazie, mormorò Diego con voce soffocata, ma non alzò gli occhi. Il suo volto pareva di pietra.

Come soffre ancora, pensò poi Lorenzo quando fu per strada fermandosi per accendere una sigaretta. Povero Diego, non aveva saputo rispondergli nulla, tanta era ancora la piena della sua commozione, e viva la ferita crudele. Ma lui, Lorenzo, era contento di avergli parlato, di aver compiuto quel penoso dovere, appena tornato nella sua città. E solo dopo aver fatto colazione all'albergo, telefonò alle cugine Fiorani, le uniche parenti che avesse, Paola e Marta, sorelle della defunta Natalia, delle quali, da anni, non aveva più notizie.

— Mi credevate morto, eh?... Non immaginavate che ritornassi più?... E invece sono tornato!... Tu chi sei?... Marta?... Quella piccinuccia bionda, magra come una cavalletta?... Ti sei fatta alta?...

— Vieni a vedere, disse, scherzando, la fresca voce della cuginetta.

Le cugine Fiorani stavano sempre in quel villino di stile liberty che il loro povero babbo aveva fatto fabbricare in un sobborgo quasi deserto allora e che era poi diventato fin troppo popoloso e rumoroso, quasi come una piccola città attaccata alla grande. In mezzo a quelle ghirlandette di muri e di mobilio, vivevano allora serenamente i genitori Fiorani e quella squisita fanciulla che era la loro primogenita Natalia. Adesso tutte le ghirlande apparivano appassite e polverose, ma Marta, che venne in persona ad aprirgli l'uscio, era splendente di giovinezza e di salute, come era stata un tempo Natalia. Paola invece, piuttosto avvizzita, sorrise stentatamente rimanendo nell'ombra del salottino dai mobili rigidi e stretti, e pur facendo festa al cugino, dimostrò subito, con molti sospiri e molte esclamazioni soffocate, di prediligere soltanto discorsi e accenni che alludessero al passato, alle persone morte, alle felicità sepolte che non ritornan più, Marta, riempiendo i calici scintillanti di un vino biondo e dolce, scuoteva il capo per disapprovare.

— Lascia queste malinconie, Paola!... Perchè vuoi affliggere il cugino appena arrivato?...

— Ma no, disse Lorenzo, io ricordo così volentieri i poveri nii!... E trovo molto dolce, per quanto doloroso, rievocare Natalia. Anzi, voi mi perdonerete se vi dirò che stamani, appena arrivato, invece di venir qui, sono stato da vostro cognato Diego. Oh, nel suo studio, per un momento soltanto. Tanto per dirgli qualche parola di conforto... Io, mie care, quanto fosse vostra Natalia, ma il dolore di Diego (mi ricordo quanto l'amasse!) il dolore di un marito, di un uomo, mi pareva qualcosa che io, uomo, avrei potuto più facilmente comprendere, se non consolare... E ho potuto constatare quanto il suo strazio sia ancora vivo; fa pena vederlo là, così muto, così con quel ritratto sulla scrivania...

Mentre Lorenzo parlava, Marta era andata ad appoggiarsi allo stipite della porta che dava sul giardino, voltando le spalle al cugino e Paola sgranava gli occhi guardandolo come galvanizzata. Alla fine ella trasse dal polsino il suo fazzoletto e si preparò a piangere. Ma prima disse con una specie di calma cattiva: — Lorenzo, è passato troppo tempo, perchè tu possa ricordare con precisione la fisionomia di Natalia. Quella donna che hai visto nel ritratto aveva i capelli corti o lunghi?...

— Corti, naturalmente, e bruni, intorno al viso bellissimo, dai grandi occhi neri...

— Natalia è morta coi suoi capelli lunghi. E poi non era più bellissima, era distrutta. Guardala qui.

Lorenzo guardò: un volto lungo, triste, dagli occhi velati.

— Ma allora...

— Allora quel ritratto è quello della sua seconda moglie, ecco tutto.

Lorenzo ebbe l'impressione che il mobilio rigido e stretto, colle sue ghirlandette, e la sua vecchia polvere, gli girasse intorno. Si vide nello specchio di fronte, si guardò con spavento. Non era già forse un vecchio con quelle tempie d'argento?... Si era creduto poche ore prima, ancora giovane e forte, con la parte migliore della vita davanti a sè, quella da dedicare all'amore, a edificare una famiglia, ora che la sua fortuna era fatta. E il tempo aveva tanto camminato, che Diego, dopo essersi desolato e straziato tanto da raccontare la pazzia, aveva potuto consolarsi e sposarsi di nuovo?

— Tanto ha camminato il tempo?...

— No, disse Paola che lacrimava copiosamente, non è questione di tempo, è che Diego non amava Natalia come sembrava...

Marta si voltò con impeto, e i suoi occhi azzurri brillarono di lacrime e di sdegno.

— Non bestemmiare, Paola!... — disse. — Diego ha amato Natalia quanto umanamente un uomo può amare una donna. Ma è appunto per questo che non ha potuto reggere a lungo nel suo nuovo deserto. Chi ama così deve vivere coi vivi e non colle memorie. In che cosa questo può offendere Natalia? Egli non l'ha dimenticata, ne sono certa, ma è vivo, è vivo...

S'interruppe, come vergognosa della sua foga, e dopo aver sorriso timidamente uscì nel giardino. Poichè Paola piangeva col fazzoletto sugli occhi, Lorenzo si alzò e uscì fuori anche lui. Il giardino gli apparve paradisiaco e la fanciulla che lo guardava avvicinarsi, calma ora e sorridente, gli sembrò un tesoro di saggezza e d'amore, una fonte inesausta di emozioni e di vita.

Carola Prosperi

Un bimbo fenomenale

Nasce coi denti

e parla il dialetto materno

Santiago del Cile, 8 notte.

(S.T.A.) Ad Andacollo, zona minneraria della provincia cilena di Coquimbo, è nata una creatura di sesso maschile con tutti i denti, meno i molari. La meraviglia del fenomeno è stata sorpassata dal fatto che, dopo pochi giorni dalla nascita, il bimbo ha pronunziato distintamente parole in castigliano. La madre è stata costretta a dare al neonato una alimentazione artificiale. Il fenomeno ha attratto ad Andacollo un numero straordinario di medici, di psichiatri e di curiosi. La casa, dove trovasi il neonato, è guardata dalla polizia che impedisce l'addensarsi della folla nell'interno. Il neonato gode ottima salute.

L'Italia ed il lago Tana

Vivo compiacimento in Egitto per le dichiarazioni di S. E. Suvich

Alessandria (Egitto), 8 notte.

La stampa egiziana dà risalto alla dichiarazione di S. E. Suvich all'incaricato di affari dell'Egitto a Roma e manifesta il più vivo compiacimento.

Il giornale Balagh *scrive:*

« Fin dall'annuncio dell'avanzata italiana nella regione del Tana abbiamo dimostrato che l'Egitto nulla ha da temere. La situazione derivante dall'avanzata italiana esige semplicemente un'intesa col governo di Roma sulle questioni pendenti fra i due Paesi: fra tali questioni abbiamo ricordato l'abolizione delle sanzioni, l'accordo per la ripartizione delle acque del Nilo e la conclusione del trattato di non aggressione tendente a garantire le frontiere occidentali. Tale intesa è tanto più facile in quanto l'Italia e l'Egitto sono animati dal sincero desiderio di raggiungere l'accordo ».

Il giornale pubblica inoltre le dichiarazioni seguenti fattegli dal Presidente del Consiglio egiziano circa la questione del lago Tana:

« Posso affermare che si è raggiunta una soluzione soddisfacente, atta a tutelare gli interessi dell'Egitto ».

Commentando tali dichiarazioni il Balagh *aggiunge:*

« Il Capo del Governo ci afferma che le conversazioni con l'Italia hanno avuto una soluzione soddisfacente. Rileviamo a tale proposito che l'Egitto ha agito di rettamente per la tutela dei propri interessi, senza appoggiarsi su precedenti accordi anglo-italiani o anglo-abissini. L'Egitto si è comportato come Stato indipendente che tratta con altre Potenze, senza dover chiedere l'appoggio di chicchessia. Quello che non deve sfuggire alle autorità egiziane è il fatto che S. E. Suvich ha dichiarato al nostro incaricato di affari che l'Italia non ha alcuna intenzione di attaccare la frontiera occidentale egiziana e che è anche disposta a concludere un accordo tendente a garantire le frontiere. Nelle circostanze presenti la dichiarazione di S. E. Suvich deve essere considerata quale un invito ufficiale rivolto alle autorità egiziane per la conclusione di un trattato. L'invito giunge in un momento opportuno per appagare il desiderio manifestato recentemente dai vari ambienti politici egiziani per la stipulazione di un accordo di non aggressione. E' evidente che la conclusione di tale accordo presenterebbe grandi vantaggi per l'Egitto ».

Il giornale Mokattam *dedica pure un lungo articolo alla questione, rilevando ancora una volta l'impossibilità di deviare le acque del Nilo Azzurro, e osservando che l'atteggiamento negativo dell'Etiopia ha finora impedito la costruzione di un serbatoio al Tana.*

A. L.

Una nuova base aerea collaudata a Quoram

Mecalle, 8 notte.

La piana tra il lago Ascianghi e la palude omonima, sino a pochi giorni or sono zona privilegiata ed ultimo baluardo della difesa della armata imperiale etiopica, ha subito con incredibile celerità una metamorfosi.

Due nostri apparecchi hanno atterrato nell'estrema località dove, nelle scorse settimane, due apparecchi etiopici trovarono fine ingloriosa. Là è sorta un'importantissima base aerea avanzata dalla quale è possibile l'irradiamento controllo dell'intera zona fino a Dessiè e a Addis Abeba. Sul nuovo campo giacevano ancora gli apparecchi « Potez » completamente incendiati.

La gioia dei soldati italiani per l'atterraggio degli apparecchi è stata indescrivibile: aviatori e fanti hanno fraternizzato ancora una volta. I limiti del campo sono segnati da teli bianchi, ma l'organizzazione dei servizi logistici dell'aeroporto prosegue con intensità e fra poco il campo sarà attrezzato completamente.

La zona è meravigliosa per la ricchissima vegetazione: a breve distanza dal nuovo aeroporto è il lago Ascianghi che, abbandonata l'antica fierezza, si è trasformato al giungere dell'esercito vittorioso in una piscina romantica incassata fra montagne altissime. Numerosissimi soldati, trovano ristoro alle recenti immani fatiche nelle acque azzurre del lago.

Gli apparecchi atterrati sul nuovo campo suscitano grande impressione fra i soldati etiopici passati, dopo l'ultima battaglia, alle nostre linee. Sono stati catturati circa duecento abissini dal viso orrendamente deformato dalla maschera di ferro rovente imposta loro da vas Mulughietà; l'atrocità è testimoniata dal profondo marchio cicatrizzato deformante il viso.

M. Lualdi

5 mila uomini partiti per l'Africa Orientale

Il Principe di Piemonte all'imbarco dell'81. Fanteria

Napoli, 8 notte.

Circa cinquemila uomini fra soldati, Camicie Nere e operai sono partiti oggi per l'A. O. a bordo dei piroscafi *Italia*, *Colombo* e *Liguria*. Tutte e tre le partenze sono state caratterizzate da vibranti manifestazioni di entusiasmo e da ripetute acclamazioni al Re e al Duce.

E' partito per primo nel pomeriggio il piroscafo *Italia* con a bordo il 126° battaglione zappatori artieri, e ad esso ha fatto seguito alle 17 il *Colombo* sul quale hanno preso imbarco le 700 Camicie Nere di un reparto complementare e oltre mille operai specializzati, dei quali 250 destinati a lavori portuari. L'ultima partenza della giornata è stata quella del *Liguria* che ha preso a bordo il glorioso reggimento della Brigata « Torino », l'81° Fanteria.

I baldi fanti, passati ieri in rassegna al Castro Pretorio da S. M. il Re, sono giunti a Napoli con treno speciale poco prima delle 14, colla lacera e gloriosa bandiera. Il reggimento, al comando del colonnello Vivalda, è passato lungo le arterie che conducono al Molo Pisacane fra due ali di popolo, fatto segno a vibranti applausi. Le operazioni di imbarco si sono svolte mentre affluivano alla stazione marittima i Gruppi rionali fascisti, le organizzazioni del Partito, le associazioni combattentistiche e una immensa folla. Tutte le autorità erano presenti. Alle 18 è giunto un battaglione di formazione, costituito dalle rappresentanze di tutti i reggimenti del presidio, che si è schierato a plotoni affiancati di fronte al piroscafo.

Poco dopo, salutato dagli inni e dagli applausi della folla, è giunto in porto il Principe di Piemonte, che ha assistito all'imbarco della bandiera ed è salito a bordo per tenere rapporto agli ufficiali del reggimento. Tra nuove e vibranti acclamazioni il Principe è sbarcato, assistendo alle manovre di partenza, che è avvenuta tra le più alte acclamazioni al Re, al Principe, al Duce e all'Esercito vittorioso.

Il Negus si è sbarbato per sfuggire ai Galla

Quartier Generale, 8 notte.

Sull'intero fronte, dal sud di Quoram al Sudan, intensa attività guerresca di assestamento e di allargamento, affiancata dalla sistemazione logistica e politica dei territori occupati.

Nelle retrovie i lavori di sistemazione stradale, ai quali attendono fra operai e soldati oltre 100 mila uomini, hanno assunto proporzioni fantasticamente grandiose e cambiano addirittura l'aspetto dei luoghi, facendo fiorire strade carrozzabili dove non esisteva nessuna traccia di comunicazioni o solamente serpeggiava, fra rocce e dirupi, una modesta sbiadita pista difficilmente percorribile anche dai muli.

L'imponenza dei lavori stradali e la collettiva adesione di tutte le genti di tutte le regioni di occupazione italiana, impongono questo periodo della guerra.

Dopo la vittoria di Ascianghi e la occupazione dell'Ausa e di Gondar, si è in attesa dei nuovi avvenimenti politici e militari che maturano nel pensiero del Comando Superiore e nel mistero delle regioni a sud del 12.o parallelo, dove fermentano gli odi delle tribù e gli intrighi dei ras e dei levitano, nei « tucul » e nei villaggi, le ripercussioni politiche parziali e regionali delle clamorose sconfitte del negus.

Si ignora ufficialmente dove si trovi il negus, che secondo i pastori del villaggio di Alomau, si sarebbe tagliata la barba per sfuggire alle bande degli Azebo Galla, che cercavano di catturarlo.

(Stefani).

Un bimbo di otto anni vittima di una strana disgrazia

Londra, 8 notte.

Di una stranissima disgrazia è rimasto vittima oggi, a Carshalton, un bambino di otto anni, il quale stava osservando alcuni operai che abbattevano un albero, da uno dei cui rami pendeva una corda. Il bambino, giuocando, si è avvolta la corda intorno alla vita: quando l'albero è caduto, la corda si è tesa e il bambino ha compiuto in aria un'enorme parabola andando a cadere in un giardino distante 200 metri, dopo aver sorvolato una strada e un gruppo di case. Soccorso, è stato immediatamente trasportato all'ospedale, dove è morto poco dopo.

Quarantamila litri di latte per spegnare un incendio

Stoccolma, 8 notte.

Nel nord della Svezia è scoppiato un grave incendio in una segheria. Poichè era impossibile adoperare l'acqua, gelata nelle condutture per il freddo intenso che domina nella regione, i vigili si servirono per domare le fiamme di oltre 40 mila litri di latte requisiti nelle vicinanze.

Muore vent'anni dopo per una ferita di guerra

Vienna, 8 notte.

E' morto oggi improvvisamente, per effetto di una ferita riportata in guerra 18 anni fa, un cameriere di nome Parth, di anni 39. A suo tempo la pallottola non aveva potuto essere estratta.

Il concorso pel Carme latino vinto da un italiano

Amsterdam, 8 notte.

Il concorso annuale internazionale Carme Latino tenutosi alla Accademia delle Scienze di Amsterdam ha dato i seguenti risultati: primo premio: medaglia d'oro « Hyle » di Vittorio Genovesi (Roma); diploma d'onore a « Mons Laniana » di autore ancora sconosciuto ed a « Feriae Montanae » del prof. Francesco Alessio di Radicena. I giornali rilevano con vivo compiacimento che la tradizione, iniziata da Carducci e da Pascoli, viene continuata dai nuovi poeti italiani.

Una piazza di Buenos Aires intitolata a Leone Pancaldi

Buenos Aires, 8 notte.

(S. I. A.) - La piazza principale del sobborgo della Boca, popolato di oltre 200.000 liguri, sarà intitolata al navigatore genovese Leone Pancaldo che, dopo avere partecipato al viaggio di circumnavigazione di Magellano, morì sulle rive del Plata. E' un omaggio che la Municipalità di Buenos Aires rende all'esploratore italiano, commemorandosi il IV centenario della fondazione della capitale argentina.

IN VOLO SUI CAMPI DI BATTAGLIA

Oltre Quoram alle spalle del nemico in rotta

(Da uno dei nostri inviati)

Quartier Generale, 8 notte.

Anche sul fronte di Quoram le corvée aeree hanno dovuto integrare e completare quelle terrestri. Abusando un poco, ma un poco soltanto della immagini, si potrebbe dire che per lenire dietro alla marcia dei nostri reparti del primo Corpo nazionale e del Corpo eritreo, si son dovute dare ali ai muli. Tutto fu, tutto serve, per fornire più efficacemente la misura del prodigioso cammino dietro la guglirada vittoria di passo Mecan.

La strada, come dicevo ieri, corre anche essa in modo da far restare allibiti di ammirazione. Della nascita delle strade la vita civile ci aveva fornito, in verità, un'idea tutt'affatto diversa. Ma anche i miracoli hanno limiti e leggi più forti di loro. In quanto ai muletti, il loro passo è quello che è, completato dalla necessità, che essi pure hanno, di mangiare lungo il cammino. Così ecco entrare ancora una volta in gioco la aviazione. Ogni giorno il magazzino dell'Intendenza di Macallè manda al campo di Scisciat, farina, zucchero, caffè, scatole di carne, scarpe, letture di casa, avena; e in meno di quaranta minuti la spettacolo della biblica manna si rinnova sui campi di Quoram e oltre. Quaranta minuti oggi; ieri, trenta. Domani forse il doppio. Ogni mattina si tratta prima di tutto di ritrovare i fantastici camminatori. I segni di intesa sono due: punti o fumate di legna, se la colonna si trova in località boscosa, o grandi scritte bianche, improvvisate con le lenzuola sulla pagina verde di una prateria o su quella gialla di un campo falciato. Scritte che dicono: « Grazie ». Così l'interesse e la gratitudine sono serviti in una volta sola.

Un carico d'eccezione

Stamani uno dei grossi «Caproni» adibiti a questo servizio ha caricato sessanta chilogrammi più del previsto e non di merce da buttar giù. Ha caricato me. In fondo, il regolamento di guerra non ha subito alcuna seria eccezione. L'osservatore è persona di casa, su ogni apparecchio. Qui la sola differenza stava in questo: che io ero osservatore per conto mio.

Bella mattina. Cielo azzurro, ridente, farma. L'apparecchio sul quale mi si è fatto un po' di posto, tra i sacchi di farina e avena, è quello battezzato « 6. 2. ». Un innocente che cadesse or ora dalla luna, potrebbe credorlo un soggetto per tiro a bersaglio. Il velivolo ha infatti tutte le grandi pinne della coda e gran parte del corpo e delle ali sparse di dischetti verdi, contornati da un cerchietto rosso. Uno è proprio al centro della pancia: qualcuno ha fatto centro. Un altro è a qualche decimetro più in giù: troppo basso. In tutto cinquantasette presunti bersagli. Ci che sono realmente si tratti, ognuno lo sa: che ormai è questa una assai vecchia logittima civetteria degli apparecchi di guerra. Tanti di quei segni, tante pallottole nemiche in arrivo. Diceva l'altro ieri, che nei soli quattro giorni della battaglia cominciata sui monti di Mecan, quasi tutti gli apparecchi rimasero, come si dice al campo, bucati. Il mio « 6. 2. » si inorgoglisce di ben cinquantacette di tali segni battesimali. A proposito di chi va dicendo che far la guerra aerea contro gli abissini è cosa assai facile!

Si parte alle 9. Due piloti: uno biondo e uno nero. Vestimenta leggerissima. Braccia e gambe nude. Carni bruciate, da spiaggia. Tutta così, la popolazione di Sciafat. Un quadro da vedersi. Credo che mai il cielo di nessuna parte del mondo abbia veduto così da vicino tanta gioventù, tanta salute, tanta felicità.

Le eliche sono in moto. Sortita improvvisa: prima capriola tra i sacchi che mi fan da guanciale. L'apparecchio corre sul prato, in cerca dell'abbrivio, e fa evoluzioni tra gli altri apparecchi, con la disinvoltura di una bicicletta. Mi metto a dispiegare una carta, per riconoscere la rotta. Meno di mezzo minuto. Quando rialzo gli occhi e guardo verso il finestrino, mi accorgo che la terra non c'è più. Allungo il collo, ed eccola laggiù, che se ne va con le case, lenta, gente, che non si sa come facciano a rimanervi attaccate. Ma siamo d'accordo sul fatto che queste sono sensazioni normali di ogni volo. Anche non africano, anche non di guerra, e non vi insisto.

Il paese dei morti

Sciafat, Piana di Calamina, Passo Dagheà, Scelicot, Piana di Bule. Sulla destra Amba Aradam ha già ricevuto, e continua a ricevere dalla sempre maggiore altezza in cui si sale, la più dura lezione. Le ritaglio tutti gli aggettivi che le furono dati prima e dopo la battaglia del 15 febbraio. Ormai non è più che un enorme sgombro di qualunque, da ridere.

Guardo la sfera che registra l'altezza assoluta e relativa. Tremila sul mare, un migliaio sulla terra. Il pilota che non guida, si intrattiene insieme a me, col dito sulla mia carta, per farmi lume a certe cose poco chiare.

Sette o otto minuti, non di più. Rialzo gli occhi, mi affaccio, guardo giù. In una lunga forra serpentina, scintilla un rivo rotto qua e là da cascatelle spumose.

— *Il Mai Mescic!* — *grido in un orecchio al radiotelegrafista.*

— *Sì.*

Il Mai Mescic di più! In ventidue minuti giusti. Nelle tre volte che ho fatto il cammino verso Amba Alagi, a ruota, mi ci sono voluta due ore e mezzo per arrivarvi. Lo so; sono riflessioni forse puerili. Ma sempre utili per riconfermarmi nella mia idea, che è assolutamente anticrcon. Sempre in volo, per far la guerra e per rifornire le truppe marciauti, quando occorra, ma sempre a ruote e magari a piedi, per vedere e apprezzare qualcosa. Il Mai Mescic falsce anche esso assai prima del mio breve ragionamento. Le ultime parole, me le dice sul cocuzzolo di Amba Alagi.

— *Visto?*

— *Visto.*

E anche l'Amba toselliana se ne va.

Ora mi son seduto su di uno spigolo, sul soggiolino del pilota che non lavora, e passo dirmi al decanzale del rombante palchetto, che si affaccia oltre passo Alagi.

Lo scenario è veramente di una grandiosità comica da far paura. Tre catene di montagne si elevano dinanzi a me successivamente, e ognuna assume forme sempre più tormentate e coloraziani sempre meno appartenenti alla normale tavolozza della terra vista da giù. Là in fondo, dove il pilota mi indica, correndo col dito dall'orizzonte alla carta geografica, i monti dell'Agumbertà spiccano nell'azzurro di tutta una massa di vapori bianchi grigi e rosa. Varrei proprio mettermi a credere, tanto per indennizzare il mio spirito della stranezza di tante cose, che laggiù il mondo non sia stato ancora fatto di fare, e fumi ancora. Ma ci sono troppi ordigni intorno a me, e troppo odor di benzina: debbo contentarmi di credere che fa se il mondo, nel primo giorno della creazione, verso sera, dovea apparire all'incirca così.

Tre catene di monti, tre passi, tre nomi della nostra ultima battaglia; e della vittoria che continua. Passo Dubbar, Passo Mecan, Passo Agumbertà. Proprio davanti a Amba Alagi, oltre la valletta verde di Enda Chercos, ce ne è un altro, di passo: quello di Alba. Ma la battaglia del 31, lo lasciò fuori. C'eravamo giunti già da parecchio tempo. Passo Dubbar, invece, pur non essendo stato direttamente campo di lotta, può considerarsi come legato al quadro tattico degli avvenimenti del giorno 31. I monti e Passo Alba sono ormai pressochè vuoti di tende e di uomini. Tutto emigra verso sud, con regolarità matematica.

Il paradiso terrestre

Ed ecco le valle, i monti e il Passo Mecan: il paese dei morti. Per quanto l'opera dei seppellitori sia stata pronta e larga, lo sgombro dei caduti è ancora assai lontano dal suo compimento.

Appiattite come sono dal punto di vista da cui le osservo, le posizioni di partenza del combattimento del 31 marzo non rassomigliano in nulla a quelle che furono descritte l'indomani del battimento stesso da chi vi aveva partecipato. Ma l'infinito, immobile, biancheggiare di scheletri sul verde tenero di una valletta, chiusa tra un ciglio boscoso e un ammasso di sudi macigni, rende possibile la certissima, indubbia identificazione. Morti e morti. E poi morti ancora. A gruppi, a mucchi, a striscie. Posso a certe basse valiette verticali, piene di lastre e scheggioni di marmo, irradiate lontano dalle mine.

Ci si aleva, si supera la costa di Mecan; morti ancora sul terreno, che va facendosi chiuso. Lo copre una vegetazione fitta, quasi nera.

Si comprende bene come il negus abbia potuto condurre le sue truppe da Quoram a Mecan, quasi nascosto. Si comprende anche come e quanto dovettero procedere guardinghi i primi nostri reparti avanzanti nella primissima fase del ripiegamento nemico. Si sa, anzi, di molti improvvisi « tupum » echeggianti sui fianchi della pattuglia d'avanguardia. E perfino di uno, mandato direttamente contro il comandante del Corpo eritreo. Fallitissimo, per fortuna. L'autore era un abissino con una gamba spezzata da un colpo di bombastia.

E ancora un balzo. Breve volo alla cieca. Siamo sul fumoso crogiolo di vapori grigi e rossi di cui fantasticavo poco fa. Passo Agumbertà e sotto di noi, lo intravedo appena un istante: la durata di un batter di palpebre, la grazia di una raffica di vento, che si fa largo tra la massa fumosa. Quando ripuntiamo sul sole, è dannati a noi lo specchio giallo-celeste del lago Ascianghi.

Visione stupenda, innocente, amicale. Tutto intorno, le rive sono popolate di bagnanti. Gente nuda, sulle pietre, sull'erba, sulla rena. Gorghi, stristure di natanti nell'acqua. Panni al sole. Parodiso terrestre con tanti, tanti Adami e senza nemmeno una Eva. Dunque, paradiso vero. Non meno di sei o settemila uomini, tra bianchi e neri, si godono questo triplice lavacro di acqua, di ombra, di sole. Giovenche e muli girovagano pascolando sulle sterse rive, in perfetta amicizia con questa folla felice, come se davvero il mondo fosse nato ieri. Mi dò tre colpetti nel petto, per contrizione. Debbo riconoscere che il linguaggio di questo quadro lo si poteva intendere solo dall'alto.

La manna dal cielo

Pochi minuti ancora, e siamo su Quoram. Pochi tucul, qualche muro e qualche ravina. Tende. Brulichio umano. Armenti. Lucciche in una forra un tetto di lamiera. Pare che il re dei re abbia meditato là dentro l'offensiva di Mecan, e che altro non meno profonde meditazioni vi abbia fatto a battaglia avvenuta.

Si torna un poco sulla destra. Ecco il bivio, da dove si dipartono le due carovaniere per Dessiè: quella di Mirena, e quella di Cobbò. Ci teniamo su quest'ultima. Boschi, proterie, terra di semi. Altri « harigioni bianchi, qua e là. Molte carogne di muli e di cavalli. Siamo sulla rotta dove l'aviazione insegnò e bersagliò il giorno 4 la più grossa colonna nemica in ritirata. Il terreno è tutto ducha e formicoli neri. Ecco la stretta del colle Amadir. Un macello.

Il « 6. 2. » si abbassa, si curva ora sulla destra, ora sulla sinistra. Cerca. Qualche segno di intelligenza passa tra i due uomini di bordo e il pilota. Si riducono i motori. Perdiamo rapidamente quota. E' il momento buono per separarci dai sacchi.

« Sì? ». « No? ». Tutto a occhiali e a guati.

« Sì ». Via. Lo sportello è già aperto. La mani sono già sulla spalle del primo sacco in piedi. Una spinta. Un volo di trenerso. Tre voli. Dal foro della escodella dove è la mitragliatrice di coda, vedo le tre bombe provvidenziali cadere giusto giusto a pochi metri di un « Grazie » grande come una casa. L'operazione si rinnova due volte, sempre più a sud di Quoram. Poi si è liberi di tornare alla base.

Rinesce le cliche a nord, vediamo la montagna dell'Agumbertà tutta ancora soffocata di nubi. Si prepara la quotidiana burrasca del pomeriggio. Più ad oriente, invece, il cielo è limpido e il sole d'oro. Ci mettiamo su quella rotta. Eguardo inquieto le cime degli Azebò-Galla, un poco ai selvaggi costoni di Cobbò, un poco sulla abbacinante pianura di Teer-Teer. Sorvoliamo a bassissima quota minuscoli villaggi quasi deserti.

Avventura di due piloti

Ecco Corbetà: la capitale dei Galla - Azebò. Grandi macchie gialle di formaggi falciati. Poco lontano, la bianca sagoma di un nostro apparecchio. Intatta. Per un fatale incidente, il pilota avrà dovuto cercare un atterraggio di fortuna, e lo avrà trovato lì. L'episodio accadeva una quindicina di giorni fa. E ha un suo curioso aspetto da piccolo romanzo.

Segnalato a Sciafat il mancato ritorno del « Caproni », altri apparecchi si levavano in volo per farne ricerca. Esplora qua, esplora là, finalmente lo trovano. Nessun grave danno sembra abbia sofferto. L'assenza degli aviatori è preoccupante. Perduti sulla via, tentano il ritorno a piedi? Vittime di un'imboscata? Così passa tutta una giornata e tutta una notte. Il mattino seguente sorpresa, spiegazione, gioia.

Un nuovo volivolo, spedito in crociera sulla regione, per ultima speranza, vede ad un tratto scender giù per un sentiero tagliato sui fianchi della nuda collina, un lungo corteo di gente in ascianma, in testa al quale sono due europei in tuta. Tutti e due protetti da grandi ombrelli neri e rossi, a simiglianza di quanto si usa per i « casci ». Ci vuol poco a riconoscere i due aviatori. Tra terra e cielo si incrociano i segni reciprocanti di felicità intensa. Nessuna paura. I piloti infortunati marciano verso le nostre linee. Infatti arrivano il giorno dopo. Stanno benissimo.

Gli Azebò-Galla li hanno fatti segno di ogni cura, di ogni rispetto. Nell'ultimo tratto la marcia è stata ridotta a due uomini, più che sufficienti. Quei due Azebò che poi vedemmo comparire a Enda Jesus, e che interrogai. Due dei quarantacinque, che avevano subito sull'Amba Aradam il supplizio della marchiatura.

E il volo continua. I monti favolosi dello Uogherat. Ancora Bule, ancora Scelicot. A mezzogiorno, Belafat.

Renzo Martinelli

I MERCATI DI TUTTI I CENTRI OCCUPATI DALLE NOSTRE TRUPPE hanno ripreso in pieno la loro attività. I nostri ascari, ottimi clienti di merce minuta, vi sono accolti con grande cordialità ed animano le lunghe contrattazioni che precedono gli acquisti

BALM

è di facile digestione

Contrariamente ai condimenti troppo ricchi di grassi animali e d'olio d'oliva che a molte persone riescono indigesti, il

Super-Cirio

è un condimento che si digerisce facilmente, non aggrava lo stomaco mentre con il suo contenuto di 6 di proteine, 17-18 di idrati di carbonio e 125 di valore calorifico costituisce anche un alimento appetitoso, saporito e vitaminico dove il pudore sono e trasce si presenta con tutta la sua fragranza e le sue sapide attrattive

Super-Cirio

significa economia e buona cucina

SUPER CIRIO

Difficile Fermarlo

E' difficile fermare il grattarsi, quando si è irritati da eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc., ma è proprio questo atto che spande il male. L'Unguento Foster ferma il prurito e aiuta la pelle a ridiventare sana. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (6/44).

FABBRICATO IN ITALIA

Aut. Pref. Milano, N. 49718 - 14-10-35-XI

Praticate una buona cura depurativa del sangue con la dolce

EUCHESSINA

purgativa

Aut. Pref. Torino 0086/2 11-4-28 VI

La lotta contro la Sifilide

La Chemioterapia moderna ha risolto col Sigmargyl il problema del trattamento scientifico della lue per via orale, trattamento illustrato nella monografia « SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE »; pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmaceutiche, via Napo Torriani 3, Milano. (6378 (Aut. Pref. Milano n. 64983 - 1935)

Aut. Pref. Milano del febbraio 1936-VII.

Per esaurimenti debolezze nervose

EUTONINA

Ottimo ricostituente dell'ISTITUTO

SIEROTERAPICO MILANESE

a base di Vitamine naturali ricavate dai cervelli. Di gusto sapore, di sicuro effetto. Prescritto dai Medici

In tutte le Farmacie

Dep. Torino: Farmaceutici Fiore

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 16 aprile ore 9, nel Palazzo Municipale, incanto trasporti e provvista materiali per manutenzione giardini e alberate. Ammontare preventivato L. 252.000. Progetto e capitolato visibili presso Servizio LL. PP. (div. II).

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano o nero normale senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: Ditta MAZZARENO POLESCI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Mazzo & C., via G. Biamonano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 19 - Profum. Dory, Padigl. Piazza S. Carlo.

Io mi presento

La storiella di quel monaco e di quel dottore a proposito della « frase fatta » l'abito non fa il monaco, la sapete di certo. Ma forse quello che non sapete con precisione è come vestire e ambientare in modo appropriato il nuovo nato della vostra azienda, si vuol dire il vostro nuovo prodotto. Come, e tenendo presenti quali leggi estetiche e obbedendo a quali prescrizioni tecniche, è detto nell'ultimo fascicolo de « L'Ufficio Moderno », Milano, via Torino 15, la copia L. 6. La bella rivista di studi aziendali esamina in modo organico il problema della confezione e presentazione dei prodotti, e suggerisce soluzioni pratiche dedotte da un attento esame della psicologia dell'acquirente. (625

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

MENTRE I BATTAGLIONI AVANZANO...

Fervide e significative parole dei congiunti di Caduti e feriti in A. O.

Scrive una madre: « *Il mio cuore è pieno di orgoglio nel sapere che mio figlio ha mantenuto il giuramento fatto quando indossò la camicia nera* »

Continuano a pervenire al Segretario Federale lettere di donne di famiglie di caduti e di feriti, tutte pervase di fierezza, di fermo amor patrio e d'incrollabile fede fascista. All'interessamento, al conforto spirituale e materiale che il Partito offre loro, le famiglie dei forti hanno nel contempo espresso, caduti o feriti sulla via della nuova grandezza della Patria, esprimono, riconfermano, nella luce del sacrificio del loro cari, l'ardore guerriero di cui il popolo dell'Italia littoria arde, con animo intento e volontà diritta ed inflessibile.

La madre dell'eroico sergente Grippa proposto per la medaglia d'oro, scrive: « Nel mio grande dolore, sono orgogliosa di aver dato quanto avevo di più caro per la sicura vittoria delle armi italiane in A. O., apportatrici di benessere e di civiltà in terre barbare ».

Da Cambiano la famiglia del caduto Mallone, scrivo al capo del Fascismo torinese: « Ci sentiamo orgogliosi più che mai del nostro Anselmo, che ha dato la sua vita per la grandezza d'Italia. Vi siamo molto riconoscenti per quello che avete voluto fare per noi. Diciamo a voi ciò che vorremmo dire al Duce: siamo sempre pronti agli ordini del Capo a dare tutto di noi perchè la nostra Patria diventi sempre più grande e più forte ».

La madre del soldato Ilario Marliano, ferito nella battaglia dell'Endertà, dice: « Oggi mi sento fiera di mio figlio: oggi, leggendo nelle sue lettere che un pensiero solo lo turba, quello di non poter più andare avanti coi suoi compagni, penso a lui con ammirazione: il suo contributo di sangue versato in quelle terre è motivo di orgoglio per me e mi inalza in una sfera nobile ed eroica di patriottismo. E' con orgoglio che sento di essere una delle mille madri che hanno dato nei figli la loro parte di sangue per far grande la Patria e portarla là ove il Duce magnifico la guida ».

La famiglia della Camicia Nera Stefano Fasano, scrive: « L'alta parola di solidarietà della S. V. e delle Camicie Nere torinesi per la ferita riportata in combattimento dal nostro Stefano torna particolarmente gradita al nostro cuore, fiero ed orgoglioso del dovere compiuto dal nostro congiunto. Commossi per l'attestazione di benevolenza e per l'assistenza offertaci dal Regime in questa circostanza, porgiamo alla S. V. devoti ossequi fascisti ».

Ferrero Carlo, di Lauriano, padre dell'alpino Antonio, recentemente ferito, scrive: « Il mio cuore è pieno di orgoglio nel vedere che mio figlio ha mantenuto il giuramento fatto nell'indossare la divisa di Giovane Fascista, di servire, cioè, con tutte le forze, anche col sangue, la causa della Rivoluzione ».

***

L'interessamento del Federale è rivolto non soltanto alle grandi industrie ma anche alle piccole e di queste anzi il Partito fa il suo maggiore esponente nella nostra Federazione segue la vita con vigile affettuosa cura. Nella visita che ieri il Federale Piero Gazzotti con cui era il cav. uff. Cobalti, ha fatto alla Manifattura italiana tessuti elastici, questo interessamento ha avuto modo di manifestarsi attivamente nella comprensione di alcune necessità dell'azienda e nel pronto intervento del Partito per tutelare e premiare l'attività ed il lavoro della ditta. La visita è stata, come sempre quelle del nostro Federale, semplice e ad un tempo completa perchè tutti i problemi dell'azienda gli sono stati esposti: il proprietario cav. Montrone ed i suoi familiari, che lavorano tutti nella fabbrica, hanno esposto i prodotti della lavorazione ed hanno infine offerto al Gerarca una somma per l'E.O.A. Il Federale ha poi trattenuto la maestranza in una cordiale conversazione ed ha spronato tutti a lavorare sempre più perchè dallo sforzo di ognuno nasce la potenza della Nazione.

***

Ieri mattina il Segretario Federale ha ricevuto i dirigenti della sezione torinese dell'Associazione nazionale Bersaglieri in congedo. Il presidente gr. uff. Luigi Rossi, i vice presidenti ing. Fagani e comm. Carena, il scultore prof. Ceragioli e gli altri dirigenti della sezione lo hanno informato sulla attività svolta e sulle manifestazioni che avranno luogo nella nostra città nel mese di giugno e che culmineranno con una grandiosa adunata nazionale a Rezia. I dirigenti hanno poi esposto al Federale l'attaccamento più fervido al Regime dei Bersaglieri in congedo ed il loro orgoglio per il fatto che la città di Gondar sia stata liberata da S. E. Starace al comando di una colonna bersaglieresca. Il Federale si è vivamente compiaciuto del lavoro già svolto, ha assicurato l'appoggio incondizionato e cameratesco della Federazione dei Fasci per la migliore riuscita delle cerimonie celebrative, ed ha esternato tutta la sua viva simpatia ed ammirazione per il Corpo che esprime la fierezza guerriera del popolo italiano.

Nei corsi di preparazione politica

Le leggi sulla stampa nella lezione del prof. Cima

Ieri sera, agli allievi del primo anno, il camerata prof. Cima, segretario interprovinciale dei Sindacati fascisti dei giornalisti, ha tenuto la prima lezione del suo corso trattando il tema: « Le leggi sulla stampa ». Era presente, in rappresentanza del Segretario Federale, il vice-direttore dei corsi dott. Montaleone. L'oratore si è rifatto all'editto albertino, commentandone la parte relativa alla stampa; ed ha tracciato un colorito quadro delle condizioni del giornalismo prima della legislazione fascista. La quale con la legge del '23, e poi con quella importantissima e definitiva del '25, ha posto un ordine nel disordine e una dignità morale dove era bassa speculazione. Terminò la sua chiara esposizione con le parole del Duce ai direttori dei giornali, secondo le quali il giornalismo diventa una missione; e fu dagli allievi calorosamente applaudito.

Agli allievi del secondo corso ha parlato, presente il prof. Stampini in rappresentanza del Segretario Federale, il camerata prof. Passamonti. Egli ha trattato ampiamente il tema proposto: « Il problema africano durante il secolo XIX ». Nella sua esauriente indagine si è delineata l'importanza di una ricerca storica sulle passate vicende africane. L'oratore fu alla fine vivamente applaudito.

La pasquetta a Villa Rey

La partecipazione del Dopol. Fiat

Anche quest'anno il Circolo del Littorio, Dopolavoro Centrale Torino, ha avuto l'incarico dal suo presidente, il Segretario Federale, di organizzare nel giorno della Pasquetta a Villa Rey, in val Sant'Martino, la tradizionale festa dei bimbi a relativa merenda. Il successo che la manifestazione ha ottenuto lo scorso anno sta a garantire l'esito di quella che il giorno 13 richiamerà nel pittoresco parco una folla festosa di fanciulli. Ad essi il Comitato organizzatore prepara gradite sorprese: giuocattoli e dolci che renderanno ancor più bella la festa campestre; mentre ai genitori, che gioiranno nel vedere i loro bimbi felici, riserveranno prodotti che vengono gentilmente offerti da rinomate ditte torinesi.

Il Dopolavoro della Fiat invierà il corpo musicale e vi interverranno pure tutti i dopolavoristi della grandissima Azienda. Non mancheranno: il ballo all'aperto e trattenimenti comici: le corse nel sacco, il tiro alla fune, la corsa delle signorine, la rottura delle pignatte ed altri giuochi che caratterizzano le belle feste campestri. Giacomette e valigiane coi loro pittoreschi costumi metteranno una nota di colore nel magnifico quadro. Per le famiglie che non vogliono portare la merenda da consumarsi nei prati del parco, funzionerà un adeguato servizio per la vendita di refezioni calde e fredde. Di diritto all'accesso al Parco ne distintivo in vendita da ieri al prezzo di 2 lire alla sede del Circolo del Littorio in via Carlo Alberto, 45.

La morte di Stagliano

Una mostra personale dell'artista scomparso

La notizia pubblicata ieri della morte dello scultore Arturo Stagliano ha impressionato penosamente gli ambienti artistici torinesi dove lo Stagliano, quantunque nato a Napoli sessantasei anni fa, era considerato da oltre un trentennio un nostro concittadino; si che subito ha incontrato grande favore la proposta da noi lanciata di ricordare, alla prossima Sindacale torinese che si inaugurerà il 1° maggio, lo scomparso artista con una piccola mostra personale. Proposta doverosa, e che tuttavia converrà attuare con molta cautela, dopo un'accurata visita allo studio del defunto scultore, e senza lasciar velare dall'affetto una esatta valutazione critica. Questo diciamo perchè più che un modellatore di piccole e ben definite statue, e più che un espressivo ritrattista, lo Stagliano fu un temperamento di scultore « monumentale »: ciò che costringe a limitare assai la scelta delle opere da esporre, poco convincente riuscendo di solito pel pubblico una mostra di semplici bozzetti. L'allestimento della mostra, pel resto, è affidato al senatore Edoardo Rubino ed a Michele Guerrisi, i quali, non v'è dubbio, si adopreranno in ogni modo per presentare nella miglior luce il compianto collega.

E' singolare che il senso del monumento si sviluppasse nello Stagliano precisamente quando nel 1903, lasciata Napoli ed abbandonata la pittura ch'era stata fino allora la sua espressione artistica prediletta, egli venne a Torino a porsi alla scuola di Leonardo Bistolfi, scultore che, appunto per il suo innato pittoricismo, meno sembrava adatto ad ispirare in un allievo il gusto dell'operare in grande, del concepire la scultura come architettura. Tale dualismo, del resto, si può dire sia stato sempre il dramma intimo di Arturo Stagliano e l'ostacolo alla realizzazione di certe sue concezioni. La melodiosa eleganza del Maestro, l'ammessu al discepolo attraverso una modellazione gustosa e non rare volte efficace, impacciava talvolta la sua visione che impetuosamente avrebbe voluto liberarsi verso canti spiegati e forme robuste. E ciò rimase visibile anche nel bel progetto per il monumento al Duca d'Aosta, prescelto a gareggiare con quelli di Martini, Baglioni, Saroni, Orsolini nel concorso che appassionò l'opinione pubblica di tutta Italia.

Fu questa, forse, l'ora creativamente più felice del valoroso scultore napoletano, che tanto duramente aveva lottato per tutta la vita a perfezionare la sua arte e a conquistarsi un nome chiaro. Nell'ultimo suo impegno, quello pel concorso della tomba Marro, quelle facoltà d'invenzione e di esecuzione parvero un poco affievolite. Comunque, si tratta di due opere non realizzate; mentre di lavori condotti a termine, e con successo, se ne contano parecchi nell'attività dello Stagliano; e basti nominare i monumenti ai Caduti di Treviso (ottenuto con un importante concorso nazionale), di Novara, la statua del Generale Giovane ad Alba, il *Serpero*, le tombe Ossola e Giovannini nel nostro Camposanto e quelle Vita e Pisani nel Cimitero israelitico di Torino.

Sopravalutare in questa circostanza dolorosa l'arte di Arturo Stagliano sarebbe un errore critico ed un gesto di dubbio gusto. Egli fu un lavoratore instancabile, un artista probo e ricercatore, giudice severo di se stesso. Fu, soprattutto, un onesto di quel bisognano che oggi, a torto, è considerato come il contrassegno di un'epoca decadente. Seppe imprimere un senso di nobiltà in non poche sue opere: riuscì più di una volta a sfiorare la poesia. Nè ci sembra che sia dir poco.

mar. ber.

La denuncia e la requisizione della lana

Il Municipio comunica che l'ufficio locale del Consorzio agrario del Corpo d'Armata territoriale ha impartite disposizioni perchè il Comune provveda per la raccolta delle denunce della lana di produzione nazionale della tosa 1935, debitamente e tempestivamente rilevate dai proprietari di ovini, sia dai commercianti, sia dai privati produttori di quanto è loro disponibile durante le operazioni di tosatura. Le denunce devono essere effettuate al più presto ai servizi comunali di statistica in via Lagrange n. 12, che è incaricato della raccolta delle stesse, e rilascerà apposita ricevuta. Il termine ed il luogo della consegna della lana saranno successivamente stabiliti dalla direzione di Commissariato militare.

Anche la lana di coperta che, a partire dal 1° aprile è stata e sarà prodotta dalla tosatura degli ovini, dovrà essere posta a disposizione dell'Amministrazione militare.

« Coloro che contravverranno agli obblighi della denuncia e della consegna della lana così prodotta con l'avvertimento che a tutti questi sarà applicata la sanzione di cui all'articolo 4 del Codice Penale di Guerra, oltre quella stabilita dal Regio decreto-legge 5 settembre 1935 della lana » pubblicato all'Albo Pretorio della Città ».

Un concorso magistrale dell'Istituto Fascista di Cultura

L'Istituto Fascista di Cultura ha organizzato, per le candidate al Concorso Magistrale, un breve ciclo di esercitazioni intorno al tema della prova scritta formulato genericamente così: « Il fondamento dottrinale della educazione secondo la concezione fascista ». Le esercitazioni, condotte dal camerata prof. Settimio Carussali, sulla traccia dei discorsi del Duce, avranno luogo oggi alle ore 17 presso il Gruppo Rionale « Michele Bianchi » (via Bulbis n. 11 e proseguiranno per tre giovedì consecutivi dalle ore 17 alle 18. Primo argomento sarà l'« Opera Balilla ». Le lezioni, completamente gratuite, si ricevono presso l'Istituto Fascista di Cultura in via Carlo Alberto 10, dalle ore 15 alle 19.

Fiocco bianco

La signora Luigina De Marchis, moglie del camerata Ignazio De Marchis, Mercatino al nostro Giornale, ha ieri dato alla luce un vispo maschietto, Pier Carlo Matteo, all'Ospedale Maria Vittoria, assistita amorevolmente da quei sanitari e da quell'Amministrazione. Al camerata De Marchis, alla sua consorte e al piccolo, gli affettuosi auguri della famiglia de *La Stampa*.

Gli on. Mazzini e Viglino nel Consiglio dell'Economia

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa comunica che con recenti decreti di S. E. il Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni, sono stati chiamati a far parte della Presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Torino l'onorevole Mazzini gr. uff. ing. Giuseppe, deputato al Parlamento, e l'on. Viglino gr. uff. Arnaldo, rispettivamente quale presidente della Sezione industriale e vice presidente della Sezione Commerciale.

Offerte d'oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto l'on. Vezzani ed il comm. De Albertis dell'Istituto zootecnico caseario del Piemonte, i quali gli hanno offerto 5 medaglie d'oro del complessivo peso di gr. 82,2.

L'orario odierno delle banche

Oggi, in occasione del Giovedì Santo, le Banche osserveranno l'orario semifestivo. Gli uffici cassa delle medesime saranno aperti dalle ore 9 alle ore 12.

Bollettino Demografico

9 Aprile 1936 - XIV

Nati vivi	24
Nati nivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	19
Matrimoni trascritti	6

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

ORTAGGI

Insalata			
Indivia	doz.	1.20-3.50	lesta 0.20-0.40
Sedani e inf.			
ai 3 Kg.	»	1-3	» 0.20-0.40
Carote	Ql.	40-80	Kg. 0.70-1.15
Cipolle	»	100-120	» 1.30-1.45
Fagiolini	»	80-150	» 1.50-1.80
Rape	»	15-25	» 0.20-0.35
Patate bianche e gialle nat.	»	55	» 0.65-0.70
Cavoli v.	doz.	2-4.50	cad. 0.20-0.50

FRUTTA

Mele comuni	Ql.	60-160	Kg. 1.20-2.10
Arance v. varr.	»	90-135	» 1.60-2.10

PREZZI DI VENDITA DEL PESCE

Acciughe al Kg. L. 5-6 - Boghe 4-5 - Ghiozzi (pel) 6-7 - Novellami 10-11 - Rali 3.50-4.50 - Razze (ridere 4-4.50 - Sardine 5-6 - Polpi 3.50-6 - Seppie 5-7 - Rombi (ridere) 9-10 - Alborelle 6-7 - Anguille medie 9-10 - Carpe 4.50-6 - Carpioni 4.50-6 - Frosse 6-7 - Lucci 7-8 - Sogville 4.50-5 - Scavarole 4.50-6 - Tinche (persiane) 10-12.

LA TRAGICA FINE DI UN DOTTORE

Schiacciato da un rimorchio contro il muro di una casa

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri in via Meucci ed ha gettato nel lutto e nella desolazione una famiglia. Il rimorchio di un autocarro, staccatosi improvvisamente dalla vettura motrice andava a schiacciare, uccidendolo all'istante uno stimato professionista il dott. Benedetto Allasina, di 33 anni, abitante in via Lucio Bazzani, 32.

Poco prima delle ore 16,30 un autocarro con rimorchio con un carico di mattoni di proprietà della ditta Francesco Coggiola, diretto verso piazza Solferino, transitava per via Meucci, quando ad un tratto il rimorchio, forse in seguito ai sobbalzi provocati all'autoveicolo dai binari del tram, si staccava. L'autista, tale Silvestro Privello fu Pietro, d'anni 38, abitante in corso Stupinigi, 502, si avvedeva immediatamente dell'incidente e fermava tosto l'autocarro. Nel frattempo però avveniva l'irreparabile: il rimorchio, per forza d'inerzia, proseguiva nella sua marcia. Le ruote anteriori salivano sul marciapiede rialzato e la testata del veicolo andava a schiacciare contro il muro dello stabile che reca il numero uno, il dott. Allasina che inconscio del pericolo che lo minacciava procedeva sul marciapiede. Un urlo di raccapriccio sfuggiva ai passanti che videro il fulmineo svolgersi della tragica scena e accorrevano prontamente per porgere soccorso al povero te lui condizioni apparvero subito disperate.

Per smuovere il rimorchio che ostruiva il transito del tram della seconda linea veniva dato avviso alla Caserma Fontane, cosicchè i pompieri, agli ordini del ten. Lebbe e del maresciallo Burdin con il carro attrezzi ed un'auto-barella si portavano con prontezza sul luogo del sinistro.

Nel frattempo due colleghi del dott. Benedetto Allasina con una autopubblica provvedevano a trasportare d'urgenza il ferito al Posto di pronto soccorso di via Mario Ginda, ma durante il tragitto il poveretto decedeva. I dottori Gallice e Malanzano ne constatavano la morte, avvenuta in seguito allo schiacciamento del torace.

In via Meucci, mentre i pompieri provvedevano a smuovere il pesante rimorchio, si recava inoltre il cav. De Guglielmi, commissario della Sezione di P. S. di Monviso. Il guidatore dell'autotreno si metteva a disposizione del funzionario, il quale ordinava il ritiro nel magazzino municipale del veicolo investitore per metterlo a disposizione dell'autorità giudiziaria, quindi dopo averne ricevuto la deposizione rilasciava l'autista.

SI FERISCE AL VISO CON UNA PALA

Il cinquantenne Arturo Bigillo, abitante in via Orazio Antinori 5, stava spezzando della carta straccia, quando con una pala si produceva una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. All'Ospedale Mauriziano il Bigillo è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

SUBITO DA MALORE MENTRE STA PER PARTIRE

L'operaio Giovanni Morozzo, di 48 anni, residente a Grosseto, si trovava nell'interno della stazione ferroviaria di Porta Nuova, quando è stato colto da improvviso malore. Soccorso da agenti di servizio con autopubblica, veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano dove il dottor Bellardo lo faceva ricoverare in osservazione.

UN PEDONE INVESTITO DA UN'AUTOMOBILE

Il modellatore Oreste Berchio, di 50 anni, abitante in via Pinerolo 27, nel passare della propria abitazione è stato urtato da un'automobile guidata da tale Mario Serra, abitante in via Parma 69. Nell'urto il Berchio riportava una ferita lacero-contusa al capo che gli all'Ospedale Mauriziano ove quei sanitari gli riscontravano una lesione alla colonna vertebrale. Le sue condizioni permangono gravissime.

UN INCENDIO NEL PALAZZO DELLE BELLE ARTI

Nel Palazzo delle Belle Arti (via Accademia), poco dopo le 18, un incendio, che avrebbe potuto assumere notevoli proporzioni, fortunatamente, il pronto intervento dei pompieri giunti sul posto al comando degli ispettori Cerutti, Alby ed Angheben, soffocava le fiamme che erano state originate da un corto circuito. I danni, valutati a poco più di duecento lire.

UN OPERAIO FERITO PER LO SCOPPIO DI UNA MINA

Vittima di un grave infortunio è stato Leopoldo Angius, sardo di 26 anni, abitante a Lanzo. Egli era intento alla preparazione di una mina per estrarre del terriccio, quando accidentalmente quella scoppiava prima del tempo. Il Sardo riportava ferite lacero contuse al viso e contusioni in varie parti del corpo che all'Ospedale Maggiore di San Giovanni, dove era trasportato, si dovevano giudicare guaribili in quindici giorni.

DUE INVESTIMENTI AVVENUTI NELLO STESSO PUNTO

Il falegname Paolo Ambrosio, di 26 anni, abitante in via Balme 39, transitando in bicicletta giungeva ad urtare con la ruota anteriore della sua bicicletta contro quella di un'altra bicicletta condotta da tale Carlo Ghidoni, abitante in via Madama Cristina 104. Nell'urto l'Ambrosio riportava una ferita lacero contusa al sopracciglio destro con abbondante perdita di sangue. Il Ghidoni è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

— Alla stessa Mauriziana è stato pure medicato il ferroviere Luigi Magliola, di 34 anni, il quale mentre percorreva in bicicletta la via Bardili, giunto anch'egli all'altezza di via Monti, era investito da un camion guidato da tale Giuseppina Zucca. Per una ferita lacero contusa al Magliola è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

FIERA DELLE TENDE

Grandiosa Liquidazione

In occasione della Pasqua la nota

Ditta RODI (S. A. Torinese)

Via Pietro Micca 19

liquida oltre 1000 tipi di tende e tendine a prezzi assolutivamente bassi. Occasioni speciali nei damaschi, velluti, stoffe per mobili. Assortimento imponente di tappeti da terra e da tavolo, ogni misura, tutti i prezzi più convenienti. Scampoli a prezzi di realizzo.

MODISTE !

Tutte le forniture di Alta Moda si trovano nei Grandi Magazzini Durando - via Roma. Visitateci!

Sconto speciale alle lavoranti modiste ed ai dopolavoristi.

Ricordate Durando. I Magazzini più assortiti in articoli di moda. I migliori prezzi.

DURANDO.

OLDRODI

Via Roma 1

Abiti, soprabiti, impermeabili delle migliori Case, in vastissimo assortimento.

Tutto per l'uomo elegante.

«RADIO INDUSTRIALE»

di O. C. Valenza - v. Mario Gioda 6 antica Casa di fiducia. Apparecchi: Phonola Radio; C. G. E.; Superla Lambda; Magnadyne. Tel. 45-678.

DIABETICI!

Richiedete per la vostra cura dietetica i prodotti S. A. Pipino e Fino, Torino. Massime garanzie.

SACONNEY GIOCATTOLI

Per Pasqua assortimento speciale. *E. De Sonnaz 17 ang. C. Ferrari.*

PASQUA: regali utili

Ricordate A. Privero

Via M. di Pietà, ang. via Mercanti

SERVIZI POSATE E CAFFE'

Argento da Dal Colombo, via Po 14

VISITATE

l'Esposizione Vendita di

Apparecchi Elettrodomestici

presentati dalla

Azienda Elettrica Municipale

nella sua Mostra in via Roma 8.

Telefono n. 42-959

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21: « Colpi di timone » di K. La Rosa (Serata popolare).

CARIGNANO (Comp. Besozzi-Menichelli-Migliari). — Ore 21: « Il fantoccio irresistibile » di E. Roma (Novità).

VITTORIO EMANUELE (A cura del Dopol. Fiat). — Ore 21: « Il dramma di Cristo ».

MOSCHINI (Comp. Cimaglielli). — Ore 21: « Da Mongardino ad Abelle Abelle » di Oliveri, Piccitto e De Serra.

CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Dubat all'Opera » di G. Scarlatti (Novità).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Da qui e una casa serena », Vittorio De Sica, Ellen Cesani.

VITTORIA: Distrazione 48, Tracy e Spettacolo speciale Comp. Hilli.

Domani: Programma completo A. O.

CHIARELLA: Ultimi episodi di guerra in A. O. coi Battaglioni Universitari

IDEAL: « Amo te sola » De Sica, Milly.

STATUTO: « Modelle in pinza » Milly.

BALBO: « Al Cavallino Bianco ».

MAFFEI: « Episodio », Paola Wessely.

ALFI: « Aquile e Cuori », Wallace Beery.

NAZIONALE: « Panorama A. O. ».

MASSIMO: « La passione di Cristo », il dramma del Divino Rabbi.

ITALIA: « Non ti scordar di me », Gigli

SAVOIA: « Mistero orrido », C. Morris.

PRINCIPE: Il cesto della Dea.

EXCELSIOR: « Terra senza donne ».

IMPERO: Richiamo della foresta, Gable

CORSO: Il circo, M. Rocy, Platea L. 4.

REX: Shanghai, Young, Boyer, Ullmer.

STATO CIVILE

9 Aprile 1936 - XIV

Ferrero Giovanna m. **Rallo**, a. 57, di Torino, casalinga, v. Stradella 36 - **Bruno Modesta** v. **Bevoni**, a. 71, di Torino, agiata, v. S. Secondo 30 - **Maffei** di **Boglio Alberto** fu Ferdinando, a. 58, di Genova, agiato, v. Po 27 - **Centaro Angela Maria** di Savino, di m. 9, di Torino, v. Rosolino 10 - **Valperga Valma Teodolinda** di Marino, a. 10, di Torino, scolara, v. Monterosa 91 - **Torchio Margherita** m. **Gillio**, a. 48, di Alba, casalinga, v. Pallamaglio 16 - **Bailetti Clementina** v. **Carminati**, a. 81, di Pinerolo, casalinga, v. XX settembre 72 - **Massino Felice** fu Antonio, a. 50, di Desana, impiegato, v. C. Vecchi 7 - **Bertolone Domenica** m. **Vola**, a. 70, di Cuneo, casalinga, v. Montebianco 44 - **Masserio Giovanni** fu Giovanni, a. 68, di Rivoli, impiegato, via per Turi, angolo Boscaiers 267 - **Pisardo Giovanni** fu Lorenzo, a. 73, di Torino, inquilino, v. S. Maurizio 1 - **Banino Giuseppina** di Marco, a. 58, di Cuneo, casalinga, via S. Giulia 25 - **Bruni** avv. **Giuseppe** fu Pietro, a. 90, di Parma, presidente Corte d'Appello in pens., Valentino 11 - **Cicognani Carmela** fu Alfonso, anni 31, di Torino, decoratore - **Armandi Felicita** fu Giuseppe, a. 53, di Torino 7, casalinga - **Randone Nicola** di Gabriele, a. 41, di Torino, muratore - **Chiesa Giovanni Batt.** fu Vittorio, a. 81, di Torino, sarto - **Stagliano Arturo** fu Angelo, a. 66, di Napoli, scultore - **Armando Rosa** fu Giuseppe, a. 66, di Carmagnola, casalinga.

Seguendo la Cronaca

PREGHIERA DELLA PACE

è una Ceramica d'Arte « IGNI ». Il simbolico regalo, particolarmente adatto in occasione della prossima Pasqua è in vendita esclusivamente nel Negozio «IGNI» nella Galleria de « La Stampa ».

O. RODI e FIGLI 1, Piazza S. Carlo

Reparto speciale confezione per bambini. Vestine da Comunione - Costumini da cerimonia. Vastissimo assortimento di modelli e qualità; prezzi convenientissimi.

con BIANCHI per la PASQUA RINNOVATE LA CASA

Primavera! Pasqua! Rinnovate la casa, rinfrescate, ripulite. Da Bianchi trovate tutto: spazzoloni per pavimenti, sparzole per abiti, piumini per la polvere, stronfinacci, scale, sgabelli, cera, sapone, ecc. Date un'occhiata ai mobili di cucina, alle stoviglie, alle vetrerie, alle posaterie, alle porcellane, ai tappeti, ai mille articoli indispensabili in anticamera, in sala da pranzo, in salotto, in cucina, in cantina. Non vi manca niente? Non avete niente da rinnovare?

Fate una visita ai *Grandi Magazzini Bianchi*: vi troverete i collaboratori ideali.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TRASLOCATE ?

I lampadari cambiateli con quelli modernissimi de L'Elettrica che in cambio vi ritira i vostri usati valorizzandoli a prezzo onesto.

V. Carlo Alberto 26, ang. Cavour.

Teatri e Concerti

Tito Schipa autore e direttore di una operetta

Milano, 8 notte.

Nel prossimo maggio sarà incenerata al Teatro Lirico, con una formazione speciale di ottimi elementi e col concorso del corpo di ballo della Scala, l'operetta in tre atti di Tito Schipa *Lo principesso Liano*. Lo stesso Schipa sarà il concertatore e il direttore dell'orchestra. Lo spettacolo è atteso con interesse, anche perchè nel secondo atto l'autore collaborerà alla sua opera, non solamente come direttore, ma anche come cantante. Lo Schipa, pure assolvendo i propri impegni alla Scala per l'*Arlesiana*, e il *Don Pasquale*, inizierà le prove della sua *Principessa Liana* a giorni. Subito dopo Milano, l'operetta del celebrato artista verrà rappresentata al Teatro Vittorio Emanuele di Torino.

Il quartetto Kolisch e Simon per la Pro Coltura femminile

Questa sera, il Quartetto Kolisch, con la collaborazione del clarinettista Simon, darà concerto al Conservatorio per la Pro Coltura Femminile col seguente programma: Mozart, *Quartetto* (op. 458); Reger, *Quartetto* con clarinetto (op. 146); Schubert, *Quartetto* in re min. (*La morte e la fanciulla*).

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45: 13,50; 17; 20,15: 23: Giornale radio — 11,50: Orch. Armenise — 12,15: Dischi — 13,10: Nel paese delle meraviglie — 14-14,15: Cronache del turismo; Borsa — 16: Trasm. da Rio Janeiro: Concerto scambio italo-brasiliano diretto dal maestro Fernandes — 16,30: Spigolature rabbiniche di Aladino — 16,35: La ramerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto di musica da camera: violinista Ernie Rocera, pianista Sanny Anniboli, al violoncello: maestro Luigi Gallino — 17,65-18: Bollettino privati — 18-18,20: Conv. quaresimale di P. V. Parabiagli — 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Ricreativa — 19,30,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Notiziari della R.U.N.A. — 20,35: « Il campo del sangue », tre atti e cinque quadri di Gherardo Gherardi — Chargeleer — Algeri 21,35: « Flor di arancio », comm. di Hirsbeim.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto sinfonico sacro, diretto dal maestro Ferdinando Previtali — 21,35: II. Re Lear: « La tragedia di Re Persival » — 22,50-23: Dischi di musica varia e notiziario.

Palermo 20,35: Concerto sinfonico vario; 21,50: Concerto d'organo — **Kalundborg** 20,20: « Le tre sorelle », comm. di Cechov — **Strasburgo** 21,50: « Faiero, Cagliostro in tre atti di Verel Hurlino — **Koenigswusterhausen** 21,10: « La nave più veloce », ballata radiofonica di Meckel — **Lipsia** 20,10: « Così fan tutte » opera comica in due atti di Mozart — **Budapest** 20,10: « Luisa », romanzo musicale di F. Charpentier — **Algeri** 21,35: « Flor di arancio », comm. di Hirsbeim.

Il Duce per valligiani danneggiati dalle valanghe

Aosta, 8 notte.

Un mese fa il villaggio di Melignat, nel vallone del Vargno, era colpito da numerose valanghe che abbattevano numerose case, senza causare vittime umane. Il Federale cominciava la notizia al Duce, il quale nella sua bontà disponeva per l'invio di una cospicua elargizione a favore dei sinistrati. Il Federale ha portato il sussidio ai colpiti dalle valanghe, raccogliendo segni di commossa gratitudine.

La morte di D. Ernesto Vercesi

Milano, 8 notte.

Oggi, nella sua abitazione di piazza S. Giorgio 2, si è spento serenamente il prof. don Ernesto Vercesi, apprezzato collega in giornalismo, simpaticamente noto nel mondo cattolico e intellettuale milanese. Aveva 63 anni. Il Santo Padre, informato delle gravi condizioni nelle quali versava, gli aveva inviato teri un paterno telegramma, e il Cardinale gli aveva inviato la sua benedizione. Don Vercesi era autore di apprezzati studi e di numerose opere di scienze e di politica.

Nuova commedia di Enrico Roma al Teatro Carignano

La Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari — che anche ieri sera è stata assai applaudita ne « L'amante di prima » di Gino Valori, e in « Uno degli onesti » di Roberto Bracco — mette in scena questa sera, come abbiamo già annunciato, un'altra novità: « Il fantoccio irresistibile », commedia in tre atti, con un intermezzo, di Enrico Roma, autore che già il nostro pubblico ha avuto modo di apprezzare, tempo fa, per altri suoi lavori, quali « La corsa dietro l'ombra », rappresentata dalla Compagnia di Marta Abba al Teatro Vittorio, e « Una parte difficile », brillante commedia, portata da Ettore Petrolini sulle scene dell'Alfieri. Questi lavori ottennero lusinghiero successo.

ALL'ALFIERI, questa sera, per l'annunciata recita straordinaria a prezzi popolari — che, come di consueto, deve aver luogo domani — si replica la divertente commedia di La Rosa, « Colpi di timone », nella applaudita interpretazione di Gilberto Govi e dei suoi bravi compagni.

AL TEATRO VITTORIO, questa sera, alle ore 21, verrà rappresentato, a cura del Dopolavoro Fiat, « Il dramma di Cristo », coronamento di sunti tratti e scenari dalla Vita di Gesù, dalle cantanti signore Cubeddu e Perone. La spettacolo verrà replicato domani sera e a questa replica potranno intervenire anche i non dopolavoristi Fiat, approfittando i biglietti che sono in vendita alla sede del Dopolavoro Fiat (corso Mongalieri 19) oggi alle 21 di domani e dalle 16 in poi, al botteghino del Teatro Vittorio. Prezzi poltrone e poltroncine di platea L. 5 e L. 3; poltrone e poltroncine di 1.a galleria L. 4 e L. 2,50; ingresso seconda galleria L. 1.

AL CIANDUJA, questa sera, alle ore 21, prima rappresentazione della novità di G. Scarlatti, « Dubat all'Opera », che i fratelli Lupi hanno allestita con la loro solita cura e l'abituale buon gusto.

I divertimenti

IL CIRCO al CINECORSO OGGI ULTIME PREZZI POPOLARI

Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3

Il film più applaudito fino ad oggi (applausi a tutte le rappresentazioni) si rappresenta per le ultime volte. Uno spettacolo superbo, in un'atmosfera tecnica ideale, ai minimi prezzi consentiti dall'Unione Fascista dello Spettacolo.

Domani, venerdì riposo.

Sabato 11 la grande « prima »:

FOLLIE DI BROADWAY con ELEONORA POWELL

che i giornali stranieri hanno battezzato « *la Fred Astaire in gonnella* », Essa è, come danzatrice, di una straordinaria originalità, di un fascino indiavolato. Ed ha, in più, delle gambe spettacolose.

FOLLIE DI BROADWAY

film di una fantasia inaudita, di un lusso senza pari, di una coreografia stupefacente, di una varietà che non dà soste, arriva in Italia con un anno di anticipo.

Ultime al CINE REX SHANGHAI

film di atmosfera esotica interpretato da tre grandi attori: *Loretta Young, Charles Boyer, W. Oland.*

Sabato: HAROLD LLOYD LA VIA LATTEA

Il più comico film di Harold Lloyd

Il film più allegro di quest'anno

E' un film Paramount

CINEMA ALPI successo di AQUILE

Fuori programma il « Luce »:

OPERAZIONI MILITARI PER LA PRESA DI AMBA ALAGI

Oggi l'intero incasso è devoluto a totale beneficio dell'erigendo Tempio sull'Amba Alagi.

NAZIONALE: Programma A. O.

1° - *Sulle orme dei nostri pionieri.*

2° - *Battaglia dell'Amba Aradam.*

Facilitazioni ferroviarie per le feste Pasquali

La

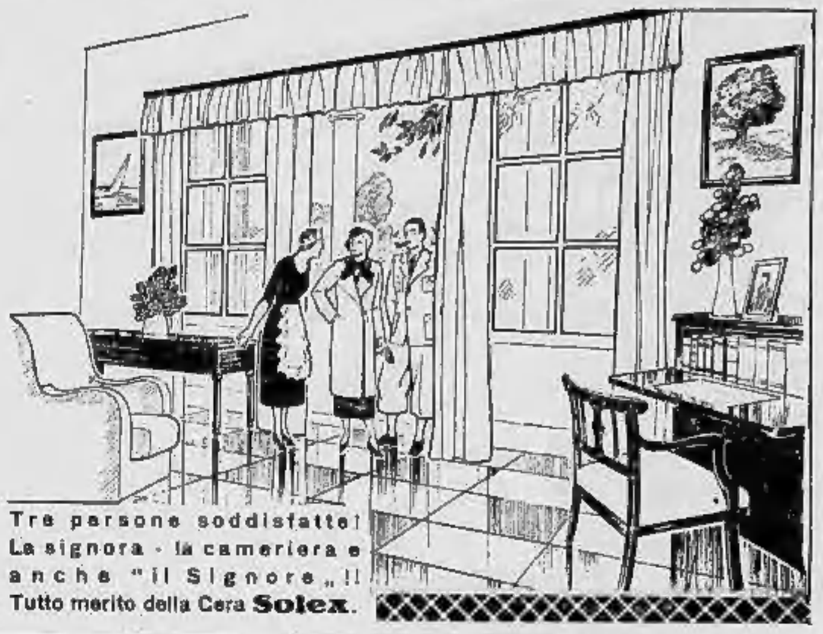
SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo.

DIFFIDA - Si vende solo in scatole originali da 300 - 500 - 1000 grammi.

"La cera venduta sciolta non è cera Solex„



Tre persone soddisfatte! La signora - la cameriera e anche "il Signore„!! Tutto merito della Cera **Solex**.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO 600 ottima cambio marca corrente macchinario varia. Arighiana redfel. 14851

ALA Italica. Biglietti-lettera Posta Aerea. Modelli protocollati (Dupselect). Sostituiremo istantaneamente carta e buste. Cartoleria Guy Forte Appelius, 14, Torino, Carta lettere, Cartoline, Cancelleria. 1746

CENCASI cristallo bolato cupaville litri 1300 oltre otto atmosfere. Rigletta, Settimo Torinese. 14858

CINEMO Marelli cuma nuova 135 vetta 24 Kw. 1450 giri gallonabilari vendo. Perucchio, Montenaro 35, Torino. 14800

IMBOTTIGLIATE vini uvonio cibinati miracolosi Monicelli. Corso Appello ang. Piazza Savoia. 13428

LAMIERE nere, zincate, spezzoni cubi, tondi quadrati, dischi lamiera, forbanti larghi, piatti, Decauville. 61.576, Poinsetti 9. 14239

MORSE varie, modelli e getti fusi Bignulo, Corso Regina 99. 65447

MANUTENZIONE impianti elettrici officina specializzata riparazioni, avvolgimenti, cambio e noleggio macchinario elettrico, Parachini, Montanaro 25. 32.592. 14806

SCONTO portafoglio commerciale. Scrivere cassetta 206 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14480

MECHERIE lavorenti legno trovasi posto assortimento macchine presso Scuola, via Rizza 21 bis ,Torino. 65427

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Desiderio, centrale, 600 giornaliere compravasi occasionalissima. Villorio 99, Cartocci. 13868

AFFARONE cedo causa malattia pelli nova selvaggina. Torco, Moncalieri 20. 65515

AFFARONE, Pasticceria pasticceria centrale, vendo permuto alloggio cassetta. Vittorio 59, Cartocci. 14850

ALFIERI 3. Rivendita pane, rivendita insieme 500 blocconi. Reale occasionissima. 13548

CERCO lire tremila restituibili mensilmente qualunque interesse. Scrivere cassetta 14 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65581

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTANTE introdotto trattenuto per orlo Casa elevata, visitando Società, parenzo. Scrivere cassetta 25 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65417

SAPONI buoni moderati, profumati lire 125 al quintale verranno consegnati acquirenti in pagnotta. Saponeria Moderna. 2256

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOLLECITATORE occorre allenata cerca Roma. Scrivere Cinni, via Nazionale 254 provvisando già, posti avviamenti presso. 2262

CASA signorile cerca partitaria, preferibile marito pensionato, pratico macchine, indispensabile referenze, stato famiglia. Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65594

CONIUGI soli cercano domestica pratica tuttofare età 22-25, referenze preferite. Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65592

OPERAI tornitori trasferiti nel sfondatori stampisti calibratori aggiustatori cercano grande stabilimento nel Canavese. Dettagliando referenze preferite scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14805

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA' officina e magazzino, quindicennale età offresi anche fuori Torino. Scrivere Bertinetti, Principe Tommaso 46. 6926

GEOMETRA ingegnere, laureati anche militarmente, assumerebbe amministrazione casa, notevole azienda. Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65595

SIGNORINA dattilografa francese, inglese, tedesco accompagnerebbe. Scrivere cassetta 33 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65592

TRENTADUENNE, magazziniere intelligente, capace, unepperebbesi qualsiasi, anche militi preferite. Passaporto A. 1906-36 posta restante, Rivarolo (Torino). 14824

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CINQUANTENNE solo cercasi portinaio pratico lavori, manutenzioni, Scrivere Cascano, Accolti 30. 14840

PENSIONATO 48enne cerca posto fiduciario fattorino. Scrivere cassetta 12 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65585

PROVETTO 34enne cantiniere levatrice cerca, fedeltà, condotta, offresi preferibilmente magazziniere, tra-sporti cavallo, fattorino, custode, pratico mill. Scrivere cassetta 226 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65716

TRENTENNE sola proprietà pratica di giardinaggio. Scrivere Laurenti, Madonna 50. 65571

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATEMATICA fisico-matematica, greco, disegno, italiano, francese. Pellati, Cuneo 87, Telef. 70.085. 91787

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONDULAZIONE permanente vapore 10, 15, 25. Ernesti, Nizza 122. Telef. 65.237. 14870

15) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenti ore preziosi compresi disimpegno pagasi valore. Casalasco, Maria Vittoria, 16. 14719

APPROFITTATE igienizzante polvere pelle ovidie prezzi incredibili. Fabiano, corso Umberto duecentotre. 14724

ARCIOCCASIONI Franco quattrocento. Casa 1450. Matrimoniali, cruscia, cucina. Liquidatore, Garibaldi 42, fourgon. 14513

ARGENTERIA vendesi prezzi disperati. Regali graditissimi, Draghi, Mario Clavia 20. 14825

BAROCCO pianoforte coda rinforzata Fabbrica Ibalfi classici. Alaria, Consulta 13. 14678

ENCICLOPEDIA 1936, tre volumi, illustratissima, completa L. 50. Voglia Vitale Lombardia, 86, Milano. Saggio gratis. 1876

GHIACCIAIA, grandissima assortimento, prezzi convenientissimi. Gonella, Piazza Emanuele Filiberto 13. 14887

LAMPADARI legno stile nuovo eventuale restauro. Offasi, sua Maestà, cinquantotto. 65761

PATTILOGRAFIA 12 manelli. Istituto Corsi: Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue, Scuola Moderna, Machiavelli 9. 14695

PICCOLA famiglia cerca camera ammobiliata Zona stadio ordinata. Scrivere cassetta 28 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14805

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi per libero proprio domicilio, merita industria. Opuscolo gratis: Mauri, Roma. Desiderasi compratore intero stabilimento libro due. 4788

16) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA' officina e magazzino, quindicennale età offresi anche fuori Torino. Scrivere Bertinetti, Principe Tommaso 46. 6926

GEOMETRA ingegnere, laureati anche militarmente, assumerebbe amministrazione casa, notevole azienda. Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65595

SIGNORINA dattilografa francese, inglese, tedesco accompagnerebbe. Scrivere cassetta 33 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65592

TRENTADUENNE, magazziniere intelligente, capace, unepperebbesi qualsiasi, anche militi preferite. Passaporto A. 1906-36 posta restante, Rivarolo (Torino). 14824

17) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CINQUANTENNE solo cercasi portinaio pratico lavori, manutenzioni, Scrivere Cascano, Accolti 30. 14840

PENSIONATO 48enne cerca posto fiduciario fattorino. Scrivere cassetta 12 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65585

PROVETTO 34enne cantiniere levatrice cerca, fedeltà, condotta, offresi preferibilmente magazziniere, tra-sporti cavallo, fattorino, custode, pratico mill. Scrivere cassetta 226 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65716

TRENTENNE sola proprietà pratica di giardinaggio. Scrivere Laurenti, Madonna 50. 65571

18) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATEMATICA fisico-matematica, greco, disegno, italiano, francese. Pellati, Cuneo 87, Telef. 70.085. 91787

19) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONDULAZIONE permanente vapore 10, 15, 25. Ernesti, Nizza 122. Telef. 65.237. 14870

20) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenti ore preziosi compresi disimpegno pagasi valore. Casalasco, Maria Vittoria, 16. 14719

APPROFITTATE igienizzante polvere pelle ovidie prezzi incredibili. Fabiano, corso Umberto duecentotre. 14724

ARCIOCCASIONI Franco quattrocento. Casa 1450. Matrimoniali, cruscia, cucina. Liquidatore, Garibaldi 42, fourgon. 14513

ARGENTERIA vendesi prezzi disperati. Regali graditissimi, Draghi, Mario Clavia 20. 14825

BAROCCO pianoforte coda rinforzata Fabbrica Ibalfi classici. Alaria, Consulta 13. 14678

ENCICLOPEDIA 1936, tre volumi, illustratissima, completa L. 50. Voglia Vitale Lombardia, 86, Milano. Saggio gratis. 1876

GHIACCIAIA, grandissima assortimento, prezzi convenientissimi. Gonella, Piazza Emanuele Filiberto 13. 14887

LAMPADARI legno stile nuovo eventuale restauro. Offasi, sua Maestà, cinquantotto. 65761

Carte Parati DONATI — Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA — TORINO - VIA LAGRANGIA 2 - Tel. 43-236 — ai prezzi migliori

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili classici, moderni. Torino 27 bis, Liquidatore. 14714

MOBILI. Vantaggiosissimamente, 11 mobili prezzi realmente eccezionali. Parodi, Mazzini 44. 978

SCRIVANIE, modelli per ufficio, Medicine scrivere, Matrimoniali, Pranzo, Vanaglio, cinque. 14857

UNCENTESIMA serranda, liquido, pianoforte disperatissimo, mese macelleria, ristorante, quadri, Durando, Cinquecentonovantasei. 65587

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrispondenze sempre con lieta non interessata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTENNE, ordine, presenza, cerca casa arredata, piccola capitale, succedere onesto operaio. Scrivere cassetta 250 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65725

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa centrale, signorile solida costruzione tipo palazzina, 4mo metri cubi circa, vendo 260.000. Non coloono ipoteche. Amministrazione Sanseo, San Maurizio 43. 65432

A. Casa corso Orbassano 20 camere moderna, reddito 7, 365.000. Vittorio 50, Cartocci. 14819

A. Casa vicinanze 8 camere pariano signorile 87.000. Cerva, San Tommaso 8. 65444

ACQUISTASI casa palazzina semicentrale 700.000 circa 500.000. Scrivere cassetta 24 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65434

ACQUISTEREI direttamente signorile palazzo centrale, cubature. Moltissimi contanti. Tel. 23.468. 14800

AMMINISTRATORE vende direttamente d'occasione 650.000 casa centrale, comodità moderne. Scrivere cassetta 31 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65431

CASA meravigliosa, acquisto, 5a camere, negozi, reddito 43.325, vendo 325.000. Vera occasione. Olimpia, Corso Alberto 40. 65401

CASA meravigliosa, moderna, centrale camere 65, negozi, negozi, necessarie, netto 72.740, 850.000. Alberto, Carlo Alberto 40. 65400

CASA signorile, centralissima, otto portieri, camere 145, negozi, redditieri, prezzo eccezionale occasione. Gilletti, Carlo Alberto 40. 65399

CASETTA recente 9 camere di proprietà d'angolo giardino, causa partenza, grandissimo prezzo; miglior offerente. Alberto 29, Braccio. 65344

LAGO Pralormo e molino ellittico vendo. Fratelli Tosa, Pralormo, Torino. 65454

BASSI Strada Cuneo 33 villa ottimo vigna vendonsi gradatamente a lotti. 14840

VENDESI causa partenza casa civile finemente camere corso Francia esente linea tram residua esclusi mediatori. Scrivere cassetta 222 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65284

VENDESI villa dodici vani, posizione tranquillissima, vicinissima mare. Stravantaggiosi, comodità moderne, giardino. Reposi, Savona-Legnina. 2259

VENDO Genova appartamento centrale casa milleo 1100mo. Scrivere cassetta 45 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2278

VENDO Lucrato cassetta due camere cantinato giardino frutteto. Arnaudo, Piazza Giulio. 65377

VENDO Bonfon Francia, magazzino, appartamenti soprastante, unici, centralissimo, adatto per tutti generi di commercio. Scrivere: Albert Fournier, Villa Barma Vieta, Monti-Nendaz (S. My Francia). 2261

CASE-CASE-CASE Rag. **FURBATTO** Tel. 44564 PIAZZA CASTELLO

21) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

NORDICHERA, Grande Albergo Miramare, tutti conforti, trattamento ottimo, prezzi modicissimi. 16

CHIAVARI Pensione Tomellina, familiare, comodità moderne, lunghi soggiorni 16 giornaliere. 1870

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALFA Romeo otto cilindri cabriolet Pinin Farina bellissima vendo privato causa partenza A. 6. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14776

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Matranga Ufficiale in. Telef. 44.534, Motori Nalia. Tariffe minime. 14866

BALILLA torpedo tre posti, Scrivere stato e prezzo. Rubino Guido, Sammichelerona. 2261

BALILLA tre posti perfettissima vende privato, Baggetti, Via Madama Cristina 64, Torino. 65540

PEUGEOTTINA vendesi occasione, 503 decapitata legnistici. Capello, Littorio 3, Mozzarelleri. 65423

PRIVATO vende Balilla normale perfetto stato, Via Vincenzo Monti 6. 65443

RIMORCHIO possibilmente furgone portata 35 quintali occasione. Scrivere cassetta 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2260

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi moderni villeggiatura, negozio, garages. Corso Vercelli 102. 14847

AFFITTASI appartamento rimodernato 6 vani, termosifone, bagno. Via Belfo 10. 14789

AFFITTASI comprasi alloggio centrale soleggiato, possibilmente corso, ed camera servizi, comodità moderne. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14839

ALLOGGI moderni due più camere termosifone abitazioni. Giulio Cesare numero. 65275

ALLOGGI tre ambienti signorili confort moderni, abitazioni. Via Santa Giulia 20. 14861

ALLOGGIO centrale sei camere 4a piano vendesi 55.000. Portinaio, Carignano 31. 65414

DISPONIBILI inoltre appartamenti nove cinque camere più servizi. Comodità moderne. Vinaglio 78. 65309

LABORATORIO mq. 300 circa pulcherrimo, pieni luce, ampissimi cubito indiscusso affittasi. Rivolgersi via Cuneo dodici. 65314

LOCALE 200 mq. circa industria silenziosa, magazzino, laboratorio. Casanuova 19. 65376

PALAZZINA via Bardonecchia 172, affittansi due camere cucina entrata, abitabile due persone. 14857

CASE-CASE-CASE Rag. **FURBATTO** Tel. 44564 PIAZZA CASTELLO

MOCARI
IL CAFFÈ NAZIONALE
SI USA SOLO O MESCOLATO IN PARTI UGUALI COL COMUNE CAFFE
PRODOTTO DELLA S. A. RISERIA A. MORANDI - NOVARA

EMORROIDI CURE RAPIDE SENZA OPERAZIONE eseguite Dr. COTTI R. - Via Barbaroux, n. 38 - Telefono 40-811 - Visite: 10-12 e 18-19

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SESSUALI Cure speciali Comm. Dr. LATTES - 12 Prim. Ambos. - ore 9-12

ISTITUTO DERMOSIFILICO PIEMONTESE **VENEREE PELLE SIFILIDE** Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-20 - Dalle mezzo - Laboratorio d'analisi - Lampade radiazioni - Raggi-BELPIANO

IMPOTENZA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI Disturbi mestruali - Anemia Debolezza DOTT. MACCHIAVELLO Via Nizza, n. 17 — Ore 11-13 - 18-20

Veneree, Pelle, Sifilide. SESSUALI Esame completo sangue Dott. Dav. SALVI completa nervosa Via Cernaia, 6 Ore 9-10, 14-19, fest. 9-12

Anno 70 TORINO - Giovedì 9 Aprile 1936 - Anno XIV - Num. 86

144° GIORNO dell'assedio economico

Giornali bene informati

" Nessuna offensiva italiana è possibile "

(*Daily Express*: gennaio 1936)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le divergenze tra Francia e Inghilterra
tendono ad assumere un tono di asprezza

Il memorandum francese -- Serrata polemica contro la politica del fatto compiuto e proposta di un piano per la realizzazione della sicurezza collettiva

Parigi, 8 notte.

Le sfere parigine sono da stamane in attesa di quanto sta per accadere a Ginevra. All'infuori dell'assieta indubbia che le attanaglia, sarebbe vano chiedere loro una qualunque reazione psicologica precisa. I giornali si occupano dei due documenti francesi indirizzati alle potenze di Locarno e alla Lega delle Nazioni, ma mentiremmo se dicessimo che la loro pubblicazione suscitì qui un interesse preponderante. L'opinione pubblica è troppo convinta che, ancora una volta, la chiave della situazione stia nel conflitto anglo-italiano per accordar loro un'importanza decisiva.

I due documenti

Nel suo « memorandum » il governo francese basa soprattutto a giustificare l'azione svolta dalla Francia dopo il 7 marzo, mettendola in contrasto con l'intransigenza opposta vi a Berlino.

« Per quanto grave fosse la situazione creata il 7 marzo — scrive — essa non aveva distolto le Potenze locarniate da una politica di moderazione. I loro governi erano pronti a ricercare con la Germania un nuovo statuto della Renania; erano pronti a intavolare un largo negoziato per regolare i problemi posti dalla sicurezza dell'Europa occidentale e per stabilire, su solide basi, l'insieme della pace europea. Ma sulla base del « fatto compiuto » un tale negoziato era impossibile. Riducendo all'estremo le loro più legittime esigenze, i quattro governi chiedevano semplicemente alla Germania di fare i « gesti » necessari affinchè potessero prevalere le soluzioni provvisorie capaci di ristabilire la fiducia così gravemente scossa. Essi le chiedevano di riconoscere la sovranità della legge internazionale, trasmettendo alla Corte dell'Aja le sue pretese, di riconoscere che la questione renana, oggetto di un accordo internazionale, non poteva essere regolata da una decisione unilaterale; di aderire, infine, a misure suscettibili di creare una nuova atmosfera nei paesi la cui sicurezza si trovava minacciata dall'atto del 7 marzo.

« A quelle disposizioni generose, il Governo tedesco non ha opposto che dei rifiuti: se il Reich ammette che un rallentamento della tensione sia necessario, non intende apportarvi però il suo contributo. Si chiedeva alla Germania di deferire la questione alla Corte dell'Aja: la Germania rifiuta. Le si domanda di istituire sul suo territorio, lungo le frontiere francese e belga, una zona occupata da forze internazionali: essa risponde con un silenzio che equivale ad un rifiuto; le si chiedevano delle garanzie per quello che concerne la utilizzazione, durante il periodo transitorio, delle forze paramilitari stazionanti in Renania: lo stesso silenzio. Le si chiedeva la astensione da ogni lavoro di fortificazione e di apparecchiamento aeronautico: ancora silenzio. E se il Governo tedesco accetta, sotto condizione il reciprocità e sotto il controllo di una commissione internazionale, di non aumentare gli effettivi attualmente presenti nella zona renana, non fornisce nessuna assicurazione che questi effettivi non siano fin d'ora superiori a quelli il cui invio è stato annunziato ufficialmente il 7 marzo. In tal modo, lo sforzo di conciliazione delle Potenze locarniate non ha trovato presso il Governo tedesco nessuna eco ».

Il *memorandum* francese accenna, quindi, all'offerta concernente il ritorno nella Lega delle Nazioni e, pur rallegrandosi di una tale eventualità, domanda come mai sarebbe possibile, dopo le decisioni tedesche del 7 marzo, considerare che un paese che agisce in tal modo offra garanzie effettive della propria sincera intenzione di osservare gli impegni internazionali. Secondo la Francia, nelle attuali condizioni, il ritorno del Reich a Ginevra avrebbe luogo nell'equivoco.

In quanto poi alla separazione da stabilire tra il patto societario e il trattato di Versailles, Flandin dichiara che la formula è fin qui troppo oscura perchè se ne possa discutere con cognizione di causa. Il documento di Parigi insiste, d'altra parte, sulla necessità di chiarire in modo tassativo le intenzioni tedesche circa le fortificazioni della Renania, la cui cessazione necessaria per accertare se il Reich sia pronto a riconoscere il principio della sicurezza collettiva o se, viceversa, si ripromette di liquidare, con la forza le due vertenze coi vicini più deboli.

Un silenzio inquietante

Per quello che riguarda i rapporti franco-tedeschi, il *memorandum* evita di impegnare con Berlino una conversazione immediata, rimandando l'argomento a miglior tempo.

« Il « piano di pace » tedesco — dice — contiene delle proposte concernenti il miglioramento delle relazioni franco-tedesche. Il governo francese ne ha preso nota e non si rifiuterà affatto, in tutta la misura in cui le possibilità che ne saranno fornite di ricerca diretta col governo del Reich i mezzi di dare nuovo impulso agli sforzi che erano già stati intrapresi in tal senso. Ma è ovvio che, in quanto riguarda i rapporti tra la Francia e la Germania, delle disposizioni di tal genere non sono al loro posto nel sistema di accordi generali attualmente preso in considerazione ».

E qui, con innegabile solennità e dignità di tono, il governo francese conclude:

« Il diritto vitale di un popolo autorizza l'annullamento unilaterale degli impegni contratti? La pace sarà assicurata con la collaborazione di tutti nel rispetto dei diritti di ciascuno, oppure gli Stati avranno ampia latitudine per regolare a loro piacimento i loro conflitti, testa a testa, con gli Stati di cui sorprendono la buona fede? Nessun governo europeo può prestarsi alla conclusione di nuovi accordi, prima di avere udito a tale riguardo una risposta chiara. E più direttamente ancora un'altra domanda può essere rivolta al governo tedesco: la Germania riconosce senza riserva come valido il statuto territoriale e politico dell'Europa attuale? Ammette che il rispetto di questo statuto possa essere garantito con accordi conclusi su basi di scambievole assistenza? Le proposte consegnate a Londra il 1° aprile sono mute su questo punto. Queste disposizioni si applicano pure tanto alle intese economiche come a quelle politiche ».

Il « piano costruttivo »

In quanto poi al così detto «piano costruttivo» a uso della Lega delle Nazioni, esso comprende quattro parti:

I. Principi: 1) Riconoscimento dell'eguaglianza di diritti. Rispetto degli impegni. 2) La legge internazionale obbligatoriamente garantita. 3) Niente egemonia.

II. Disposizioni politiche (sicurezza collettiva, assistenza scambievole, disarmo): 1) Organizzazione dell'Europa. 2) Commissione europea funzionante nella cornice della Società delle Nazioni. 3) Impegno per venticinque anni di pace. (In caso d'infrazione alla legge internazionale, delle sanzioni giungenti, se occorre, sino alla costrizione a mezzo della forza). 4) Assistenza scambievole. Una forza internazionale militare aerea e navale è a disposizione della Commissione europea e del Consiglio della Società delle Nazioni. 5) Organizzazione del controllo. 6) Largo disarmo di tutti gli associati.

III. La pace economica: 1) Cooperazione dei popoli. 2) Organizzazione degli scambi. 3) Allargamento dei mercati. 4) Tribunale degli scambi. Stabilità monetaria. Estensione del credito (tregua doganale). 5) Materie prie. e mercati coloniali.

IV. Disposizioni finali. Tutto nella cornice della Società delle Nazioni.

Quali le probabilità?

La stampa ministeriale si sforza di stabilire intorno ai due documenti francesi un ambiente di simpatia e di fiducia. Si può dire tuttavia che, se il primo dei due, quello ai giornalisti, è quasi unanimemente approvato dall'opinione pubblica, il secondo non vi suscita un grande entusiasmo, il pubblico essendo troppo persuaso del suo carattere platonico. Non si nega che la idea fondamentale del governo francese, di non limitarsi ad assicurare la propria frontiera ma di rispondere « presente » ovunque in pace possa da un momento all'altro trovarsi in pericolo, faccia contrasto con l'egoismo britannico, pronto a chiamare il mondo intero in soccorso quando si tratta dei suoi interessi privati, ma fermamente deciso a infischiarsi di questo stesso mondo per poco che i suoi interessi privati cessino di essere in gioco. Quali probabilità ha comunque il piano di pace francese di trionfare, a un tempo, dell'egoismo britannico, dell'astensionismo tedesco e dell'espansionismo italiano? Per quel che riguarda l'atteggiamento inglese al Comitato dei Tredici, l'Oeuvre dice di sapere che l'Ambasciatore di Francia a Londra, Corbin, sarebbe stato avvisato fin da ieri da quel governo che Eden reclamerà il ritorno al Comitato dei Diciotto e l'esame su tal petizione. La riunione dei Tredici non sarebbe se non una formalità destinata a salvare certe apparenze.

In qualche ambiente francese, l'insolente condotta britannica comincia a venir giudicata indigesta anche per la Francia e molti giornali, con il semplice sarcasmo dei loro titoli, mostrano di disapprovare la politica dei due pesi e delle due misure instaurata da Londra in Europa.

Superfluo dire che gli organi dell'estrema sinistra spezzano ancora una volta una lancia affinchè Flandin mostri i denti a Eden. *Paris Midi* scrive che, se la Francia si lascia manovrare un'altra volta e si mette a rimorchio dell'Inghilterra contro l'Italia, essa perderà insieme la partita sulle Alpi e quella sul Reno. Bailby, nel *Jour*, addita al Governo l'esempio della Repubblica dell'Ecuador. Maurras, dalle colonne dell'*Action Française*, domanda ai francesi che cosa aspettano per scendere in piazza ed esigere l'abbandono immediato delle sanzioni contro l'Italia, e conclude: « O l'amicizia italiana o la guerra ».

Varii altri giornali, anche di quelli sino a ieri ostili, cominciano a scuotersi sonnacchiosi dalla piega presa dalle cose. Ma gli indizi sulle intenzioni del Governo si mantengono problematici, e in tali condizioni le notizie da Ginevra vengono attese con una ansietà che non si tenta neppure di dissimulare.

Concetto Pettinato

La quadratura del circolo

Berlino, 8 notte.

Il problema della quadratura del circolo, come un giornale chiama questa mattina il complesso delle questioni sottoposte all'attuale riunione ginevrina, nella loro doppia funzione, quella ufficiale di conciliazione italo-abissina e quella ufficiosa di scambio di vedute locarniate, trattiene tutta l'attenzione di questi circoli.

Per quanto riguarda il piano di pace francese, che questa sera viene pubblicato, i giornali mostrano la tendenza di passarvi sopra con il minimum di rilievo possibile, sbrigandolo come niente altro che una pietanza riscaldata di antichi progetti europeistici: così si pronuncia questa sera, ad esempio, il *Berliner Tageblatt*, dicendo che si tratta di una riesumazione degli antichi piani uso Briand, con l'aggravante, però, di mantenere le discriminazioni tra i popoli; secondo il giornale, il progetto francese non costituisce una risposta a quello tedesco.

I giornali insistono nel rilevare, a proposito della riunione ginevrina, le attuali difficoltà dei contrasti, e soprattutto del contrasto stesso anglo-francese, che un giornale, la *Germania*, oggi definisce dicendo che si tratta da parte inglese alla da parte francese di un rinnovato e intensificato societarismo di oltranza, con la differenza però che il societarismo francese è caratterizzato dalla tendenza di mettere la Società delle Nazioni davanti ai fatti compiuti delle proprie alleanze, da quella sovietica a quella desiderata con l'Inghilterra.

Sulla via di un societarismo pieno, questa stampa non manca di incampanari anche oggi al dilemma francese: societarismo per tutti o per nessuno: inciampo che taluno crede opportuno scansare, riesumando ancora una volta la pericolosa distinzione, così cara a Londra, fra il caso italiano e il caso tedesco. Più seria e più importante la *Deutsche Diplomatisch Politische Korrespondenz* scrive, infatti, un articolo per dimostrare che non la Germania ha violato i trattati ma la Francia.

Invece più imbarazzanti sembravano questa mattina i giornali a risolvere l'altra faccia della quadratura del circolo, quella, cioè, della difficoltà di conciliare la pace societaria che si vorrebbe imporre all'Italia per salvare il societarismo, e con esso il prestigio inglese, e quell'altra pace che, invece, le armi italiane sembrano aver ormai imposto definitivamente alla realtà sulla terra abissina bagnata dal loro sangue. Ma dalla mattina alla sera sono sopravvenuti i resonanti dell'odierno Consiglio dei Ministri italiano con le dichiarazioni di Mussolini, che riaprirebbero ai giornali il tormento di tale imbarazzo. Che Badoglio non mostrasse la volontà di fermarsi prima della distruzione completa della resistenza armata etiopica, è cosa di cui da giorni, ormai, si mostra più che convinta tutta questa stampa, la quale continua a mettere nel massimo rilievo i resoconti delle travagliate vittorie dell'Esercito italiano, che si è ormai aperta la via a Dessiè e ad Addis Abeba, e non si fa illusioni su quale possa essere la pace che in conseguenza di ciò possa piacere a Mussolini. Le dichiarazioni del Duce, quindi, non destano sorpresa, ma sono accolte come si accolgono i grandi fatti inesorabili.

G. P.

Lo Yemen aderisce all'alleanza fra l'Arabia Saudita e l'Irak

Bagdad, 8 notte.

Lo Yemen ha accettato di aderire all'alleanza fra l'Arabia Saudita e l'Irak. Il Primo Ministro yemenita è partito per Bagdad, al fine di firmare il trattato in nome del Re.

(*Havas*).

Dopo l'incursione a Addis Abeba

Una nota di Suvich a Ginevra

Ginevra, 8 notte.

Il Segretariato generale della Lega pubblica il seguente telegramma:

« Roma, 8 aprile. — Il telegramma etiopico relativo al preteso attacco contro Addis Abeba, avvenuto il 4 corrente, è, come il solito, tendenzioso e menzognero. Sta di fatto che una squadriglia di cinque apparecchi, comandata dal capitano Falconi, mentre effettuava una delle proprie abituali di ricognizione, si accorse di un aeroplano etiopico, che si dirigeva da Dessiè verso Addis Abeba, e lo inseguì spingendosi sino al campo di aviazione della capitale, dove, con le sole mitragliatrici di cui disponeva, lo mitragliò insieme con un altro apparecchio stazionante in questa località. Gli aeroplani italiani furono oggetto di un violento tiro antiaereo che li colpì in più punti, ma che non impedì loro di ritornare a Sardò.

Il tiro abissino colpì egualmente il capitano Falconi, che fu ferito da un proiettile « dum dum » alla mascella sinistra, come pure il sergente meccanico III Criclo, che fu egualmente ferito da una pallottola « dum dum » al ginocchio sinistro. I feriti furono immediatamente trasportati all'Asmara, dove occorse procedere all'amputazione dell'arto sinistro del sergente Di Criclo, al di sopra del ginocchio, a causa del cancrenare « comminuto » della ferita prodotta dal proiettile « dum dum ».

« Risulta da questa esposizione esatta e completa dei fatti: 1° che non vi è stato alcun attacco contro Addis Abeba, ma solamente contro aeroplani militari nel campo di aviazione di questa città e nelle circostanze che sopra sono descritte; 2° che la predetta città aperta e non difesa di Addis Abeba ha sostenuto un violento tiro antiaereo, che ha raggiunto tutti gli apparecchi e ferito gravemente due aviatori; 3° che gli abissini continuano a far uso di proiettili inumani proibiti dalle convenzioni internazionali. — Firmato: Suvich ».

Come è finito il mandato di Alcalà Zamora

Madrid, 8 notte.

L'uomo che capeggiò il movimento di ribellione contro la Monarchia nell'inverno 1930-31 e che lasciò la presidenza del Comitato rivoluzionario di Madrid per occupare quella del governo provvisorio della Repubblica, ne abbandonato, all'una di oggi, ingloriosamente, la suprema magistratura dello Stato. Il simulacro di resistenza che egli ha opposto alla decisione del Parlamento non è valso che ad accentuare l'impressione penosa prodotta dal dibattito di ieri, nel quale si è visto un Parlamento deporre il Capo dello Stato mediante il voto banale, freddo di una mozione presentata poche ore prima, ed espellerlo quindi dal Palazzo Nazionale, senza aspettare un'ora, senza rispettare l'ora notturna, « senza neppure gli otto giorni di preavviso a cui ha diritto l'usciere della Camera », secondo la frase causticа usata dal Conte di Romanones. Il vecchio consigliere della Monarchia era qualificato per lanciare questo frizzo. Fu lui che accompagnò Alfonso XIII alle ultime precipitose trattative con i rivoluzionari, che precedettero la partenza del Monarca.

Al Re detronizzato, il signor Alcalà Zamora, capo dei repubblicani, permise di partire sano e salvo « prima del tramonto ». Ieri notte, le Cortes, che hanno destituito il signor Alcalà Zamora, non hanno neppure aspettato fino all'alba, dopo averne votata la destituzione alle undici di sera. Alle 23.30 la presidenza dell'Assemblea si recava al domicilio privato del Capo dello Stato per informarlo del voto del Parlamento. Ma qui una sorpresa li attendeva: il signor Alcalà Zamora rifiutava di ricevere i delegati della Camera, affermando sdegnosamente che nessun articolo della Costituzione lo obbligava a essere in piedi a un'ora simile.

Irritati da questa mossa, i membri della presidenza del Parlamento osservarono che una politica indiretta al Capo dello Stato non poteva essere fatta che nella sua residenza ufficiale; perciò si trasferirono al Palazzo Nazionale, dove, in presenza dell'alto personale della Presidenza della Repubblica, venne redatto, come ne è trattasse di una multa, un processo verbale della notifica, che tutti i testimoni furono invitati a firmare. La presidenza ritornava quindi alle Cortes, in cui seduta, interrotta alle 23, veniva ripresa. Il professore universitario socialista Ximenez De Asua, primo vicepresidente della Camera, comunicava ai deputati il passo compiuto e l'accoglienza ricevuta. Quindi venivano letti gli articoli della costituzione, in virtù dei quali, in caso di crisi presidenziale, la suprema magistratura del Paese viene affidata provvisoriamente al presidente della Camera, al quale succede nella Camera il primo vicepresidente. Finita la lettura, il signor Martinez Barrio, scortato dagli uscieri e dalle guardie, entra nell'aula. Tutti i deputati si alzano. Fatto qualche passo verso il nuovo Presidente dell'Assemblea Ximenez De Asua, Martinez Barrio legge la formula rituale della promessa di fedeltà alla Costituzione, che viene accolta da un lunghissimo applauso, mentre i deputati del gruppo di Azaña inneggiano alla Repubblica e quelli socialisti e comunisti gridano: « Viva il fronte popolare! Viva la rivoluzione delle Asturie! ».

La drammatica giornata non era però ancora conchiusa. Fosse il timore d'un nuovo conato di resistenza da parte del presidente deposto, fossero le voci insistenti, ma senza dubbio calunniose per Alcalà Zamora, di un movimento militare in difesa di questi, i dirigenti repubblicani non hanno voluto porre tempo in mezzo e, appena proclamato il signor Martinez Barrio alla presidenza della Repubblica, un corteo di deputati e di ministri lo ha accompagnato al Palazzo Nazionale, dove alle una del mattino il generale Batet, capo della casa militare della Presidenza, ha ricevuto il nuovo Capo dello Stato e gli ha dato ufficialmente consegna del Palazzo. Dopo aver ricevuto il personale della Casa, ancora in piedi, e il Capo del Governo, il nuovo capo è ritornato al proprio domicilio privato.

Oggi l'atmosfera politica sembra già in via di rasserenarsi. Le voci di complotti militari sono state smentite e l'unica forma di resistenza che si attribuisce al Presidente deposto è quella di una ampia campagna di opinione che egli promuoverà immediatamente in suo favore e contro la maggioranza parlamentare di sinistra. Questa campagna sarà aperta con un manifesto al Paese del signor Alcalà Zamora.

Così si è concluso il mandato del primo presidente della Repubblica spagnuola.

Diego Martinez Barrio, presidente interino e probabilmente definitivo della Repubblica, è anche egli andaluso come Alcalà Zamora e partecipò insieme a questi al governo provvisorio. Staccatosi da Azaña e Lerroux per dirigere l'opposizione repubblicana liberale al governo, vi si riavvicinò dopo il trionfo elettorale dell'estrema destra nel 1933, e fu tra i capi della coalizione repubblicana socialista che ha vinto nelle recenti elezioni.

R. F.

Il terremoto nei Balcani

Sofia, 8 notte.

Una scossa di terremoto è stata avvertita questa mattina nella regione del sud e del sud-ovest: l'epicentro si troverebbe a 180 chilometri a sud di Sofia, probabilmente nella regione di Zeres. Non viene segnalato alcun danno.

Atene, 8 notte.

Il terremoto di stamane ha causato a Suvres, in Macedonia, danni materiali rilevanti.

ARTIGLIERIE IN PRIMA LINEA SUL FRONTE ERITREO

Anche il Nicaragua non tien conto delle sanzioni

Managua, 8 notte.

Il Parlamento del Nicaragua ha preso la decisione senza aver adottato alcuna decisione in merito alle sanzioni, non avendo il governo della Repubblica presentato, prima delle vacanze parlamentari, il decreto relativo alle sanzioni finanziarie.

Il governo del Nicaragua non ha del resto emanato neppure il decreto relativo alle sanzioni commerciali.

Gömbös sarà incriminato

per essersi battuto in duello?

Budapest, 8 notte.

Il duello alla pistola del Presidente del Consiglio Gömbös col capo dei piccoli agricoltori Eckhardt, terminato senza la riconciliazione degli avversari, fa sorgere un delicato quesito. Siccome in Ungheria il duello è violato, tanto è vero che Eckhardt ha di recente dovuto scontare alcuni giorni di carcere per essere stato sul terreno tre anni fa e non ha neppure voluto beneficiare di una amnistia, si domanda quali saranno le conseguenze dell'incontro di ieri, non solo per il recidivo Eckhardt, ma per Gömbös, la cui violazione della legge, essendo Capo del Governo, è ancora più grave.

Nell'anteguerra la situazione era ben diversa. Per Stefano Tisza, che fu presidente del consiglio per lunghi anni, il mandare i padrini ai deputati che si fossero permessi di interrogarlo o di attaccarlo con una certa violenza, era una specie di sport. Negli annali parlamentari ungheresi si ricorda che una volta Stefano Tisza sfidò a duello tutta una frazione.

Un film sulle sanzioni proibito in Inghilterra

Londra, 8 notte.

Il censore ha proibito la pubblica celebrazione del film finanziato dalla « League of nations union » per la propaganda a favore della sicurezza collettiva fondata sulle sanzioni.

La salma di Zaro Aga rapita o portata in America?

Vienna, 8 notte.

Otto misteriosi americani avrebbero violato a Istambul la tomba del famoso Matunalemme Iureo Zaro Aga, che cessò di vivere due anni or sono a 150 anni e quindi deteneva il primato della longevità. Il corpo di Zaro Aga ormai si troverebbe oltre Oceano. Le autorità di Istambul, per calmare i popolo allarmato da queste voci, hanno fatto aprire la tomba e la cassa e così sono venuti alla luce dei resti dai quali non è stato possibile dire se fossero proprio quelli di Zaro Aga. L'ipotesi di una sostituzione della salma viene così. Si attende ora il responso dell'istituto di medicina legale incaricato dell'esame.

Una emula di Shirley Temple morta di meningite

Parigi, 8 notte.

Silvia Mancell, una bambina che non aveva neppure undici anni e i cui successi teatrali e cinematografici lasciavano prevedere il più brillante avvenire, è morta di meningite in seguito ad un attacco di influenza maligna. Dotata di ammirevoli qualità, Silvia Mancell aveva esordito nel 1931, all'età di sei anni, al teatro della Renaissance e aveva poi recitato numerose altre parti di bambina. Ma il suo talento e la sua sensibilità si erano particolarmente manifestati nell'interpretazione delle versioni francesi di film stranieri. Essa veniva utilizzata di frequente per « doppiare » la voce di Shirley Temple, la celebre piccola « stella » americana.

La chiesa di Predappio Nuova
I lavori ultimati - L'offerta dell'arredamento interno

Roma, 8 notte.

Al concorso nazionale del 1926 per la chiesa parrocchiale di Predappio Nuova, dedicata a Sant'Antonio, risultò vincitore l'accademico Cesare Bazzani. Oggi il magnifico tempio è terminato. Non rimane che l'arredamento interno per cui sorse già in Roma un comitato con i più bei nomi della nobiltà presieduto da donna Maria Lancellotti principessa di Brancaccio, il quale si propone di offrire alla nuova chiesa tutto l'occorrente, dai paramenti sacri ai quadri degli altari, e alla statua per l'Altar maggiore.

Restituzione dell'imposta su cedole di prestiti esteri

Roma, 8 notte.

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni perchè sia restituita l'imposta del 10 % trattenuta nei pagamenti delle cedole scadute dopo il 7 settembre 1935 dei prestiti germanici (1924 e 1930), ungheresi e austriaco. Detto cedole sono esenti dall'imposta del 10 per cento perchè con questi Stati esiste una convenzione contro le doppie imposizioni.

Per quanto riguarda il prestito polacco 7 per cento è da ricordare che per pattuizione avvenuta all'emissione del prestito, il governo polacco si impegnò a prendere a suo carico qualunque imposta futura, quindi il 10 per cento sulle cedole è a carico del detto governo e i portatori del prestito riscuotono il cupone netto.

La medaglia d'argento ai Duchi di Bergamo e Spoleto

ROMA, 8 notte.

Il duca di Bergamo e il Duca di Spoleto sono stati decorati della Medaglia d'Argento sul campo per il loro valoroso comportamento personale durante la battaglia dello Scirè, alla quale parteciparono in prima linea tra gli eroici fanti della Divisione « Gran Sasso ».

Undici cannoncini abbandonati dal nemico

COMANDO A. O., 8 notte.

Proseguendo nel rastrellamento del campo di battaglia dell'Ascianghi a sud della valle di Mecan presso il passo di Ezba, nostri reparti hanno rinvenuto cinque cannoncini automatici da 37 e sei cannoncini antiaerei « Oerlikon ».

Capi e notabili dei paesi dell'intera regione a sud-ovest del Tacazzè stanno facendo atto di sottomissione.

L'organizzazione logistica nella zona di Quoram si perfeziona giorno per giorno.

Migliaia di soldati costruiscono alacremente le strade nella zona di Mai Dau e del lago Ascianghi. Altre migliaia di soldati con reparti di specialisti del Genio hanno quasi ultimato l'allargamento della strada a nord e sud di Amba Alagi per permettervi il traffico intenso degli automezzi di grande portata.

(Stefani).

Il tenente Reatto proposto per la medaglia d'oro

Roma, 8 notte.

L'eroico tenente Efrem Reatto, caduto nella conquista dell'Uork Amba è stato proposto per la medaglia d'oro con la seguente motivazione: « In un duro combattimento ferito gravemente a una spalla sdegnava cure e conforto rifiutando di abbandonare la linea. Vista una mitragliatrice pesante che, tenuta sotto violento fuoco dell'avversario, aveva perduto tutti i suoi serventi, si portava in posizione battutissima, caricava l'arma e apriva il fuoco sul nemico, finchè nuovamente ferito si rovesciava colpito a morte. - Uork Amba, 27 gennaio 1936-XIV ».

Normalità di vita nella zona di Debarech

Gondar, 8 notte.

Mentre tutta la zona di Gondar va riprendendo il suo normale ritmo di vita, lo stesso fatto si verifica nella zona di Debarech, ove le popolazioni liberate dalla confusione prodotta dalla fuga dei reparti abissini, vanno riprendendo tranquillo e fiducioso i lavori della terra ed i commerci.

Da parte degli organi competenti, già procedono gli studi per valorizzare le vaste e ricche terre, ormai entrate in nostro possesso e suscettibili di grandi progressi e di grande sfruttamento.

Ad Harrar non esiste un Consolato francese

Gibuti, 8 notte.

Poichè vari corrispondenti della stampa estera in Etiopia hanno in questi giorni ripetutamente scritto che il Consolato francese è stato da noi bombardato a Harrar, si crede opportuno far presente: 1. che ad Harrar non è mai esistito un Consolato francese; 2. che esiste invece una semplice agenzia consolare dipendente dal consolato francese di Dire Daua; 3. che il titolare di tale agenzia è il dott. Feron, direttore dell'ospedale francese di Harrar; 4. che l'agenzia consolare francese non possiede una sede propria, nè è mai stata contrassegnata da segni o altre indicazioni.

L'auto abbandonata
Un trucco del negus?

Asmara, 8 notte.

(*M.*). Man mano che si consolida la convinzione della vittoria italiana, aumentano le sottomissioni di capi indigeni nelle regioni a sud-ovest del Tacazzè. I conoscitori dell'Abissinia non attribuiscono l'abbandono della lussuosa vettura del negus presso Quoram al disordine della ritirata ma ad una finezza psicologica di Aitè Selassiè costretto dalla estrema gravità delle circostanze ad improvvisarsi guerriero senza possedere il coraggio. L'abbandono della vettura aveva probabilmente lo scopo di far credere alle truppe che il negus fosse ancora presente nel campo quando invece era già in viaggio per Addis Abeba su una vettura qualunque.

L'on. Serena riceve
un gruppo di studenti stranieri

Roma, 8 notte.

Il vice segretario del P. N. F. oggi ha ricevuto nel palazzo del Littorio un gruppo di studenti stranieri del Guf di Pisa, che ha voluto esprimergli l'ammirazione pel Duce e la gratitudine per l'attività che il Partito, attraverso i gruppi universitari fascisti, consente loro di svolgere.

Due condanne per le truffe all'ingegnere Pellicciotti

Roma, 8 notte.

E' terminato oggi dinanzi al nostro tribunale il processo per tentata truffa e tentata estorsione contro Rosa e la di lui moglie Pierina De Angelis, e gli ingegneri Attilio Cernaro e Amilcare Spadoni, reati commessi a Torino e a Roma in danno dell'avv. Elia Aloro di Milano e gr. uff. ing. Amedeo Pellicciotti di Torino, per un valore di circa cinque milioni. Le due parti lese costituitesi parte civile, erano assistite dagli avvocati Cavaglià e on. Bardanzellu di Torino e Di Benedetto. Il Pubblico Ministero aveva chiesto, come si ricorderà, la assoluzione di Pierina De Angelis e la condanna degli altri tre imputati a 7 anni e alla multa di 17 mila lire ciascuno.

Il Tribunale ha ritenuto gli ingegneri Spadoni e Consalvo colpevoli di tentata truffa in danno dell'ing. Pellicciotti ed ha condannato il Consalvo a 2 anni e 8 mesi di reclusione e a lire 8 mila di multa, condonati due anni e la multa, e l'ing. Spadoni a un anno 9 mesi e 10 giorni di reclusione e lire 8 mila di multa, pena interamente condonata. Ha assolto i coniugi Rossi ed ha condannato il Consalvo e lo Spadoni al risarcimento dei danni verso l'ing. Pellicciotti da liquidarsi in separata sede.

Nel Salone de « La Stampa »

Schumann-Ghedini-Schubert

Ricordiamo che oggi, dalle ore 15 in avanti, dall'Ufficio Organizzazioni del giornale, all'ammezzato, saranno distribuiti i biglietti di invito per il concerto organizzato dal maestro G. F. Ghedini, con la partecipazione della soprano Bettina Lupo e del nostro Quartetto, che avrà luogo sabato prossimo, 11 aprile, alle ore 17, e per il quale ricordiamo e l'attesa. Al programma, già comunicato, sono aggiunti « Due poemi » (1932) dello stesso Ghedini, per violino e pianoforte, che verranno eseguiti alla chiusura della prima parte. Ricordiamo ancora che, data la enorme richiesta, gli inviti sono strettamente personali.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 8. — Mercato tranquillo, ma tendenza ferma. Specialmente ricercate le Rendite. Verso la fine, i più alti limiti qui campo azionario raggiunti non hanno potuto mantenersi; ma la tendenza è rimasta infatti molto ottimistica. 12.50 da 12.51 la sterlina; 2.486, invariato, il dollaro.

Pr. Young 5.5% 102.90; Reichsbank 135.25; Berliner Handelsges 112.50; Deutsche Bank 99; Dresdener Bank 92.25; Commerz- u. Privat-Bank 91.25; Norddeutscher Lloyd 16.25; A.E.G. 33 e 5/8; I. G. Farbenindustrie 166 5/8; Gesfürel 156.50; Bemberg 78 5/8; Zellstoff Waldhof 130.75; Siidd. Zucker 143; Harpener Bergbau 123.50; Rheinische Braunkohlen 228; Hannov. Maschinen 83; Klöckner - Werke 88 7/8; Busch. Kalle 94.50; Siemens & Halske 188.50.

ZURIGO, 8. — Tendenza calma. Baltimore e Ohio 54.50; Electrobank 150; Motor Columbia 160; Sues 32.75; Un. Banche 86, 179; Soc. di Banca Svizzera 550; Credito Sv. 595; Hispano 1016; El. Licht e Kraft 128; Gesfürel 45; Alumigno 1785; Bally 910; Brown Boveri 124; Lonza B. 81; Nestlè 858. Seviliana 154; Young 24.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Serenamente si spegneva, circondato dai suoi cari,

Pietro Arturo

Ne danno il triste annunzio la moglie **Capella Valentina** col figlio **Roberto**, la suocera, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso giovedì 9 corr. alle ore 16.30 partendo da via Torino 57.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 8 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Giovanni Capella** di Chivasso partecipa con dolore la immatura perdita del Signor

Pietro Arturo

segretario dei titolari Dott. Michele e Avv. Renzo Capella.

Chivasso, 8 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri in Milano mancava improvvisamente ai suoi cari il

Dott. Rag. Mario Ferrero

Sottotenente di Complemento Granatieri del Re

Straziati ne danno il triste annunzio il papà **Emilio**, la mamma **Corinna Almoro**, il fratello rag. **Ettore**, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti. (9272

I funerali avranno luogo in S. Damiano d'Asti il 9 corrente, alle ore 17. Il presente serve di partecipazione personale.

(Ambrosiana Pompe Funebri, via Adua, tel. 68-497, 17-817).

Dopo penosa malattia cristianamente sopportata

Massorio Giovanni

d'anni 69

La moglie il figlio le figlie il cognato e parenti tutti ne danno il triste annunzio. (14878

I funerali avranno luogo giovedì 9 corr., alle ore 10, partendo da corso Moncalieri, 207.